

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIII — Vol. XXXVII

Firenze, 16 Dicembre 1906

N. 1702

SOMMARIO: Il servizio ferroviario — L'Unione Cooperativa di Milano — Società Anonime e Borse — D. E., il problema agrario del socialismo — **Rivista bibliografica:** Dott. Antonio Pirocchi, Sul bestiame del Montenegro della Bosnia-Erzegovina e della Dalmazia - Gustavo del Vecchio, L'unione agricola internazionale e le proposte del prof. Ruklaud - Dott. N. Pinkus, Des problem des Normalen in der Nationalökonomie - M. et A. Meliot, Dictionnaire illustré des Monnaies — **Rivista economica e finanziaria:** In morte del conte Guglielmo Cambray-Digny — Il valore delle Società per azioni in Italia - La riforma delle Borse in Italia - Gli scioperi in Italia - L'Istituto internazionale di agricoltura - Un nuovo prestito brasiliano - Un prestito della città di Berna - Il movimento della popolazione francese nel 1905 - La produzione annuale dell'oro in tutto il mondo - La campagna petrolifera negli Stati Uniti - Le Società di risparmio, cooperative, di assicurazione, di prestiti, di costruzioni e di mutuo soccorso a Londra — **Rassegna del commercio internazionale:** Il commercio della Svizzera nel 1905 - Il commercio russo nei primi sette mesi del 1906 - Il commercio egiziano e italo-egiziano nei primi nove mesi del 1906 - Il commercio degli Stati Uniti nei primi dieci mesi del 1906 e il commercio speciale dell'Italia - Il commercio estero del Giappone nel settembre 1906 - Il commercio uruguayano nel 1905 — Il progetto per la navigazione interna — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

IL SERVIZIO FERROVIARIO

La discussione avvenuta alla Camera dei deputati sul servizio ferroviario ha fatto pessima impressione, giacché ci parve che soprattutto una serie di sottintesi e di equivoci determinassero i discorsi degli uni e degli altri.

Sia pur vero che lo Stato ha trovato la rete ferroviaria sprovvista del necessario; di ciò la colpa è del Governo, che era proprietario del patrimonio ferroviario e doveva tutelarne la integrità, mentre invece ha lungamente resistito alla richiesta delle Società esercenti, che dimostravano le urgenti e sempre crescenti esigenze del servizio; ma purtroppo le responsabilità del male fatto non si possono rilevare, né si possono punire le colpe; la politica assolve tutto, e permette persino all'on. Tedesco, che in tutta questa dolorosa vicenda è il maggiore colpevole, di parlare alla Camera sull'argomento con sicurezza che rasenta l'audacia. Sia pure che il traffico aumentato renda più difficile l'esercizio coi mezzi insufficienti di cui dispone l'azienda; sia pure, come disse l'on. Gianturco, che il personale sia viziato, perché le Società nell'ultimo periodo non applicavano le pene regolamentari, sebbene sia noto a tutti che fu il Governo che in molti casi mise il veto alla applicazione delle punizioni onde le Società, per non esautorarsi maggiormente, dovettero astenersi dal punire; — tutte queste possono essere attenuanti, ma al di là e al di fuori di queste attenuanti, vi è il grande convincimento che il disordine ferroviario dipenda anche da altre cause che vanno cercate nell'ordinamento interno dell'Amministrazione.

Abbiamo avuto occasione di rilevare che era primitivo intendimento del Direttore Generale delle ferrovie dello Stato, di mantenere per qualche tempo l'ordinamento che preesisteva al 1° luglio 1905, affine di rendersi ben conto della condizione delle cose e delle persone, e di av-

viare gradualmente la unificazione per mezzo di ponderati e calmi provvedimenti. Né questo proposito del comm. Bianchi era senza giustificazione. Se le ferrovie fossero passate allo Stato dopo una conveniente preparazione e quando Parlamento e Governo avessero tutto disposto per tale passaggio, la unificazione avrebbe potuto essere la applicazione pura e semplice del piano già in precedenza stabilito; ma giacché lo Stato aveva assunto le tre reti senza aver nulla apparecchiato per riceverle, era ben logico, ben doveroso e ben prudente di fare dopo, quello che non si era fatto prima; cioè avanti di sconvolgere l'ordine esistente, meditare profondamente le linee generali del nuovo ordine, sia sulle cose che sulle persone.

Perché l'egregio comm. Bianchi, a cui nessuno nega certamente la competenza, la buona volontà ed anche il coraggio con cui accettò di essere a capo di quella azienda difficile, ha abbandonato il suo primo concetto?

La discussione avvenuta alla Camera ha fatto intravedere la causa di questo mutamento; francamente, dati i nostri costumi parlamentari, non avremmo mai creduto che si osasse di dir tanto, ma tuttavia non si è detto tutto, od almeno non lo si è detto colla completezza e chiarezza che sarebbero state desiderabili.

Ma dal poco che velatamente fu accennato emergono dei fatti che costituiscono un gravissimo pericolo per l'azienda ferroviaria.

Essa va sempre più cadendo in mano di un governo occulto, che ha modo di imporre la propria volontà.

E nei capi della Amministrazione due correnti si sono formate: — quelli che credono necessario resistere a questo governo occulto, che influisce sempre più sull'organismo della azienda; e quelli che temono pericolosa la resistenza e credono più conveniente subirne le pressioni, nella speranza che si presenti una buona occasione per riacquistare la indipendenza.

Questo è il marcio che esiste nella Amministrazione ferroviaria dello Stato testè creata, marcio che, del resto, è il frutto della politica ferroviaria seguita dagli ultimi quattro o cinque anni.

Ed è per questo stato di cose che l'Amministrazione, nel senso astratto della parola, non è padrona del proprio personale, e nemmeno delle disposizioni che crede di prendere intorno al traffico.

L'episodio del comm. Alzona è uno dei tanti che provano questo stato di cose; le voci corse che se il Ministro avesse gettato a mare il comm. Bianchi, e l'on. Brunialti avesse mantenuto il suo ordine del giorno e fosse stato approvato dalla Camera, si avrebbe avuto lo sciopero dei ferrovieri, sono un'altra prova; le ampollose dichiarazioni del Ministro dei Lavori Pubblici in lode del personale, che non solo fa il suo dovere ma dimostra una grande abnegazione, le quali dichiarazioni sono in aperta contraddizione con i convincimenti di tutti che osservano la indisciplina, indifferenza ed arroganza crescenti nel personale, ed è poi in stridente contraddizione colle energiche parole testè pronunziate alla Camera dagli on. Massimini e Giolitti verso gli inupiegati di dogana colpevoli di ostruzionismo e puniti *perchè sono pochi* e di essi quindi il Governo non ha paura (è duro pronunziare questa parola, ma è giusto) — sono un'altra prova; — infine il fatto che il comm. Bianchi è partigiano della tolleranza ed anche della sottomissione, ed *in questo momento*, egli è l'idolo del personale ed a difenderlo sorsero gli oratori dell'Estrema Sinistra, è un indizio, che avrebbe un fondo di verità il concetto da qualcuno riepilogato nelle parole, che Ministro e Direzione Generale sieno prigionieri del personale.

Alla Camera tutto questo si sa, perchè ormai in tutti i numerosi uffici ferroviari non si parla d'altro; ma nessuno ha avuto il coraggio di dire chiaro e netto che la mancanza di carri e di impianti fissi, di binari e di stazioni adeguate, sono mali a cui, a tutto od in parte, si può rimediare coi milioni; ma che la mancanza di indipendenza nella Direzione Generale non può essere rimediata coi milioni, e presenta un crescente pericolo, il quale, se qualche fatto non interviene a dirimerlo, può condurre allo sfacelo.

La qual cosa è tanto più grave in quanto non è assolutamente compatibile il ritorno all'esercizio privato, e coloro che nell'attuale disordine vedono la possibilità di un cambiamento di sistema si illudono fortemente. L'esercizio di Stato è oggi in mano alla burocrazia, che lo ha voluto ed a cui fu dato dall'opera abile dell'on. Tedesco e dalla debolezza degli on. Luzzatti e Giolitti, che non lo volevano; e la burocrazia non si lascerà più sfuggire la preda.

Quale il rimedio?

Bisogna che Direzione Generale, Governo e Parlamento riprendano la loro libertà non colla violenza, che a nulla approderebbe, ma con cura assidua e spiegando la stessa abilità che presenta il governo occulto oggi dominante.

In quest'opera di liberazione, che non deve essere nè di rappresaglia, nè di inutile sfoggio di frasi ardite, il paese sarà senza dubbio consen-

ziente per due motivi: — il primo perchè da molto tempo è seccato dalle interminabili questioni del personale e delle sue minacce come se la vita dei 34 milioni di italiani dovesse dipendere dai 100,000 ferrovieri; — il secondo perchè comincia a sentire il danno materiale che gli deriva da questo disordine crescente.

L' UNIONE COOPERATIVA DI MILANO

Nella scorsa primavera, interrogati se l'Unione Cooperativa di Milano fosse per prender parte alla Grande Esposizione Internazionale che stava per aprirsi in quella città, i suoi dirigenti rispondevano: Sì, col presentare la nostra storia illustrata da quadri statistici e corredata d'altre pubblicazioni; non già esponendo merci o impiantando chioschi. Prima di tutto la sorveglianza della nostra azienda ci dà abbastanza da fare, eppoi le grandiosità appariscenti dei nostri nuovi locali, le sue sale affollate di pubblico, l'abbondanza e la varietà della roba che vi si spaccia, sono di per se stesse una Esposizione ben nota e permanente.

Di fatti non si può non restare compresi d'ammirazione visitando il grande stabilimento centrale e le sue succursali e considerando la vastità degli impianti, l'attività del molteplici lavoro, la celerità e l'ordine del servizio. E l'ammirazione cresce quando si ascolti l'eloquenza di alcune cifre: più di 11 mila soci, un capitale che oggi raggiunge quasi quattro milioni, una riserva d'oltre un milione, vendite ai soci e al pubblico, nell'ultimo esercizio, per quasi otto milioni e mezzola...

Ormai l'Unione Cooperativa di Milano, per proseguire nella propria via trionfale, non ha bisogno che il suo nome e i fatti suoi vengano strombazzati. Ma oltre una certa linea che circonda il suo centro d'azione, se potrà essere conosciuta la sua esistenza, non sono altrettanto note le sue modestissime origini, nè i sistemi cauti e perseveranti di condotta che le hanno meritata la presente fortuna. Ecco appunto quello che è utile divulgare. Sono troppi coloro che udendo parlare di grandi e prospere istituzioni, hanno l'aria di supporre nate adulte. In certi ambienti, chi ne proponga l'imitazione, troppo spesso si sente rispondere: Eh, laggiù hanno quattrini! Possono fare le cose in grande!

E' uno sproposito. Tutte le cose destinate a diventar grandi nascono piccole. Per dar loro la vita e poi farle crescere, la ricetta ha quattro soli ingredienti: accordarsi in parecchi, lavorare, rimaner concordi, seguitare. Gli è che per lo più due cose mancano: sapere e volere. In fondo anzi sono una sola: saper volere.

**

Vent'anni fa in Milano Luigi Biffoli portò in seno all'Associazione fra gli Impiegati Civili un suo progetto per l'impianto d'un magazzino che fornisse a soci e non soci gli oggetti di vestiario. L'idea trovò favore, le adesioni individuali furono in numero di 134, e il 27 luglio

1886 lo Statuto del nuovo ente fu approvato. Il sistema fondamentale, rimasto poi sempre inalterato, era questo: comprare all'ingrosso, vendere al minuto a prezzi fissi, pari ai più miti correnti e verso pagamento a pronti contanti, e nel caso che a fin d'anno la rivendita presentasse un avanzo, ripartirlo, dopo dedotto l'interesse del capitale e una quota a favore del personale, fra tutti gli acquirenti, soci e non soci, in proporzione degli acquisti fatti. E' il sistema adottato da tutte le cooperative di consumo.

Il primo esercizio sociale, comprendente pochi mesi, fu un esercizio provvisorio. Come ogni *self made man* vanta con legittimo orgoglio la umiltà delle proprie origini, così oggi i fondatori dell'Unione Cooperativa ricordano con vero compiacimento, anche nelle loro pubblicazioni, quei primi mesi del primo anno sociale in cui tutta l'azienda si svolgeva in una sala, data loro gentilmente a prestito, e tutto l'emporio consisteva in pochi tagli d'abito e in alcune scatole di cravatte, colletti e polsini. Ma a certi promotori di Società destinate a vita breve e grama, i quali subito prendono in affitto bei locali d'amministrazione e distribuiscono cariche molto retribuite, è bene far sapere che i consiglieri e i sindaci di quella in discorso, che ora giganteggia, non sdegnarono per un po' di tempo di farsi aiutare da un solo commesso di negozio e di attendere personalmente ai piccoli acquisti, alle minuscole vendite, alla microscopica contabilità. Intanto l'aver così limitato le spese d'esercizio non restò senza premio. In quattro mesi, mentre i soci erano cresciuti da 134 a 396 e il capitale versato da L. 1712 a L. 7941, le vendite ascесero alla somma relativamente cospicua di L. 7,055.98, offrendo il fortissimo risparmio di L. 1,058.16, che permise di restituire ai consumatori il 15 per cento dell'ammontare dei loro acquisti.

L'anno dopo cominciarono gli ampliamenti, ma senza imprudenze di sorta. Fu preso in affitto un piccolo appartamento, vennero impiantate la sartoria, la merceria, la calzoleria, il riparto delle stoffe per signora, e fino da allora ebbe principio la pubblicità, ma non periodica come fu di poi ed è oggi, bensì con un Numero Unico di 10,000 esemplari. Anche qui è da notarsi l'ingrossare graduale dei numeri: soci 613, azioni 1319, capitale L. 29,908, vendite L. 92,019, con un risparmio di L. 10,575, personale salito a 30 individui.

Non è possibile a noi seguire anno per anno questi dati numerici, che segnano passi sempre più ragguardevoli. Sono piuttosto da notarsi le varie innovazioni che nel ventennio ebbero luogo a mano a mano.

Il favore del pubblico venendo a manifestarsi crescente e sempre più largo, furono scelti nuovi e più ampi locali, moltiplicati i riparti, strette relazioni con nuove case fornitrici di generi, posti in vigore regolamenti interni, fondata una Cassa di Previdenza per gli impiegati. Fra i soci cominciarono a iscriversi molte delle signore clienti. L'istituzione si fece conoscere anche all'estero: ebbe dapprima due medaglie d'oro alle Esposizioni di Colonia e di Parigi, e più tardi medaglie e diplomi in tutte le Esposizioni a cui prese parte. Nel suo quarto esercizio la

Unione Cooperativa, a cui già era stato necessario trovarsi una quarta sede (e s'intende che ognuna era assai più vasta della precedente) passava da L. 15 mila di spesa annua d'affitto a L. 55 mila. Nello stesso tempo impiantava il primo spaccio di generi alimentari, apriva succursali in diversi punti della città e un deposito di vino per i clienti di fuori dazio, inaugurava per suo personale il riposo festivo, mantenendolo poi sempre.

Ognuna di tali innovazioni, o ne ha fatte spuntare altre congeneri, o per conto proprio si è arricchita di forme sempre più varie. Così la vendita di prodotti alimentari ha dato origine a una sala di assaggi e più tardi a una grande trattoria. Lo spaccio di prodotti altrui ha consigliato d'impiantare, per alcune cose, la produzione diretta, per esempio la sartoria, un laboratorio da tappezziere, un panificio, la confezione dei salumi, la lavorazione del vino in apposito stabilimento a Gioia del Colle, ecc. Così pure dalla *colazione* concessa nel terzo esercizio al personale di vendita, sono rampollati un po' alla volta il Circolo fra il personale della Società, le scuole ad esso destinate e una Cassa di Previdenza che oggi ha un ragguardevole patrimonio. E parimente, dopo le pubblicazioni saltuarie e d'occasione, come Numeri Unici ed una Guida di Milano, è sorto, fino dal 1894, il *Nostro Giornale*, che si pubblica una volta al mese, il periodico ufficiale della Cooperativa che reca inoltre notizie ed articoli su materie economiche in genere ed altrimenti in ispecie alla cooperazione.

Lo spazio non ci consente d'accennare fuorché di volo a parecchie piccole istituzioni accessorie e trovate ingegnose, le quali servono insieme a mettere sempre più in vista al pubblico l'Unione Cooperativa, a procacciarle simpatie, ad acquistarle nuovi aderenti: come gite di diporto fra i soci, elargizioni benefiche, concorsi a premi, una agenzia di collocamento, un segretariato con ufficio d'informazioni per facilitare il disbrigo di pratiche con gli uffici governativi e municipali, e via discorrendo.

Durante il 14° esercizio fu aperta una succursale a Berlino, nell'intento di far meglio conoscere all'estero i prodotti italiani. Essa esiste tuttora ed è grandiosa e riccamente allestita, ma i suoi risultati finanziari a tutt'oggi non sono buoni. Quattro anni dopo la sua apertura, l'Assemblea dei soci votava quest'ordine del giorno:

« L'Assemblea, ferma nell'intendimento di postergare il proprio immediato vantaggio al conseguimento di finalità utili all'Italia ed onorifiche per l'istituzione, delibera di continuare nell'esercizio della succursale di Berlino ». La presidenza dell'Unione, con a capo il benemerito Luigi Biffoli, ha sempre caldeggiato con perseveranza questo partito, persuasa com'è che da un lato la liquidazione di quella filiale darebbe luogo a una perdita rilevantissima, dall'altro le perdite annue scemano e finiranno per sparire e dar posto invece a un guadagno. Noi non possiamo certo giudicarne; auguriamo di cuore che il fatto si avveri, e intanto dalla Relazione degli amministratori concernente il 1905 rileviamo che Berlino sottrasse al bilancio complessivo della

azienda sole L. 14,025, mentre ne aveva sottratte nell'anno precedente 39,700.

All'Unione Cooperativa di Milano non sono mancate nel ventennio di sua vita le dure prove d'alcune crisi economiche generali e locali. Essa però ha sempre saputo superarle, escandone incolume e anche rinvigorita. Ultimamente ha trasferito la propria sede principale in uno splendido palazzo divenuto di sua proprietà, che tra acquisto e lavori di trasformazione verrà a costarle L. 4,700,000. Gli altri grossi numeri da cui emerge la presente sua entità li abbiamo già indicati sul principio di questo articolo.

Si suol dire che i numeri parlano da sè e non hanno bisogno di commenti, ed è vero. Non commenti, dunque; ma è tutt'altro che inutile diffondere la conoscenza delle regole direttive che l'Unione ha seguite per giungere a così alto grado di floridezza: poche e semplici, ma inviolabili e rigidamente applicate.

Ammettere a far parte della istituzione persone appartenenti a ogni ceto sociale. Nelle cooperative di consumo non vi sono interessi di classe da difendere, i soci costituiscono una sola famiglia, quella dei consumatori.

Vendere non ai soli soci, ma, secondo il sistema inglese, anche al pubblico. Col dar modo a molti clienti di conoscere da vicino la Società, si facilita l'aumento dei soci. Inoltre si diffonde il principio e l'uso dei prezzi fissi, del giusto peso, dell'esatta misura, della qualità genuina delle merci, e si giunge così a esercitare sui prezzi una specie di calmiera.

Ripartire i risparmi in proporzioni eguali tra soci e non soci. Così, a differenza d'ogni altra azienda, una cooperativa non può venire tacciata, neppure teoricamente, di speculazione.

Vendere esclusivamente a pronti contanti. E' indispensabile per istillare quei principi di previdenza e di risparmio che sono tra gli scopi economici e morali della cooperazione.

Tenere fino dal principio la contabilità sociale nel modo più scrupoloso.

Eleggere un Consiglio d'amministrazione di non più che sette membri, perchè resta così più facile trovare persone veramente oneste e capaci, e riesce più probabile che procedano bene affiatate. Dargli però facoltà, finchè rimane in maggioranza composto di eletti dall'assemblea, di sostituire con altri soci i consiglieri venuti a mancare. Si impedisce in tal modo che bizze personali d'un membro del Consiglio, o altri moventi peggiori, producano improvvisi crisi nell'amministrazione.

Qualunque sia l'argomento all'ordine del giorno e il numero degli intervenuti, considerare valida l'assemblea di prima convocazione. E' interesse sociale che gli affari siano sbrigati. Chi non si vuole incomodare, peggio per lui. Col rendere nulla, come altri fa, la prima assemblea, si ottiene poco dagli apati e si stancano e disgradano i diligenti.

Affidare la parte tecnica della azienda a una Direzione, non al Consiglio. L'esperimento d'altre cooperative mostra che certuni i quali, eletti consiglieri, si credono competenti in tutto

e si danno al disbrigo di operazioni tecniche, spesso mandano ogni cosa in rovina.

E l'Unione, nel render noto tutto ciò, dichiara d'esser stata mossa anche dall'intendimento e dalla speranza di poter giovare al progresso generale della cooperazione italiana.

SOCIETÀ ANONIME E BORSE

Pubbllichiamo ben volentieri la seguente lettera che aggiunge argomenti a quanto il nostro egregio amico C. A. ha scritto sulla necessità di disciplinare meglio la materia delle Società anonime. Sui rapporti tra il fisco e le Società stesse ci siamo in più occasioni estesamente occupati, e ci compiacciamo che altri sieno della nostra stessa opinione.

« Chiarissimo Signor Professore,

« Milano, 2 dicembre 1906.

« Non conosco il mondo delle Borse e delle Società di credito, di commercio e di industria: per questo non dovrei permettermi di interloquire nell'argomento « Società e Borse » che il di Lei amico, C. A., tratta in un articolo breve, succoso ed efficace nel numero di domenica 2 corrente della Rivista pregiatissima, che Ella dirige.

« Pure, oso scrivere che, così a occhio e croce, o per tendenza, o, se vuole, per indirizzo mentale di dilettante di cose finanziarie, sottoscrivo a due mani alle buone ragioni che il di Lei collaboratore adduce per concludere che il provvedimento principale e fondamentale nella materia delicata e gelosa delle Società e dei loro titoli in borsa è che al segreto e all'oscurità si sostituiscono la verità e la luce.

« Di anonimo, secondo legge o per l'indole delle grandi imprese, non vi devono essere che coloro i quali, rendendosi azionisti — e anche obbligazionisti — al portatore, affidano i loro capitali ai direttori e reggitori dell'azienda. Invece, come è benissimo spiegato nell'articolo in esame, l'anonimia e il segreto si sono portati sull'opera degli amministratori.

« Cattivo vezzo, che si va forse allargando nel mondo degli affari, ma che la gente veramente seria deve correggere e combattere: anche nella classe dei *bonnets* maggiori o minori della finanza vi è forse una educazione nuova da fare o da rifare.

« Vengano adunque la verità o la luce nei rendiconti di amministrazione delle Società anonime.

« Ma c'è un ma, sul quale dovrebbe fermarsi l'attenzione dello scrittore sul numero del 2 dicembre.

« Della non intelligibilità di tanti bilanci e conti di esercizio di Società, composti di pochissime grosse partite senza spiegazioni o dimostrazioni, nè nei rapporti dei Consigli o dei Collegi dei sindaci, nè negli allegati, per quanta parte si deve dar biasimo ai gerenti, direttori e con-

siglieri, e per quanta altra, invece, si può domandare ragione al fisco?

« Non è egli vero che questo, nella liquidazione o nelle tasse sugli affari o negli accertamenti della ricchezza mobile usa durezza tali, che non si può neppur comprendere se derivino da vero *furor fiscale* oppure da sconoscenza, quasi ingenua, delle realtà pratiche ed elementari delle gestioni industriali, commerciali o di credito?

« Valga per tutte la *veaxata quaestio* degli ammortamenti per gli impianti, i brevetti, i macchinari ecc. ecc. nelle liquidazioni degli agenti della ricchezza mobile.

« E' noto e diffuso il lagnone che gli amministratori, in piena buona fede, si sentono quasi in dovere di fare conti non troppo chiari e con poche dimostrazioni, perchè gli ufficiali finanziari scoverebbero valori e redditi tassabili dove non v'è proprio nè un'attività, nè un guadagno.

« Luce e verità da parte degli amministratori: ma anche il fisco, dal canto suo, tratti con equità e razionalità.

« Con ogni miglior rispetto

« dev.mo
« F. P. ».

IL PROBLEMA AGRARIO DEL SOCIALISMO^(*)

La questione è abbastanza importante per giustificare questo tentativo di compendiare le deduzioni che il sig. Augé-Laribé ha tratte da uno studio analitico sulla viticoltura industriale del Mezzogiorno della Francia.

Cerchiamo, anzitutto, di metter bene i termini della questione. L'agricoltura e l'industria, rette dalle stesse essenziali leggi economiche, hanno subito e subiscono la stessa evoluzione? Marx aveva detto che i progressi tecnici, realizzati dopo la fine del secolo XVIII, hanno dato al capitale una funzione tanto importante, che il produttore moderno non può più, come l'artigiano del Medio Evo, possedere i suoi mezzi di produzione: questi si concentrano nelle mani di qualche capitalista, mentre i lavoratori divengono proletari salariati. S'è avverato ciò nell'industria e nell'agricoltura allo stesso modo? I successori di Marx hanno dovuto constatare che nell'agricoltura la concentrazione capitalistica e la formazione d'un proletariato si realizzano molto lentamente e in modo poco preciso, ciò che ha permesso al W. Sombart di dire che « le deduzioni di Marx non possono essere trasportate, tali e quali, nel campo dell'agricoltura. Su alcune questioni agrarie, egli ha espresse idee di grande valore, ma la sua teoria dell'evoluzione, che suppone lo sviluppo della grande industria, la proletarianizzazione delle masse, e che deduce da questa evoluzione, come necessario il socialismo, questa teoria è chiara, solo per l'evoluzione industriale. Non lo è per l'evoluzione agraria e mi sembra

che solo la ricerca scientifica potrà colmare questa lacuna. » I socialisti han ben compreso qual colpo ne verrebbe al loro edificio, quando una tale asserzione potesse rimanere incontestata, e perciò essi si sono sforzati di dimostrare come lo sviluppo del capitalismo agricolo avviene forse per vie indirette con un movimento magari più lento, ma che l'agricoltura non sfugge per ciò alle tendenze capitalistiche che si sono constatate nell'industria. Sono essi nel vero? i fatti convalidano quest'ultima deduzione? Per rispondere le statistiche ufficiali non bastano perchè esse non distinguono sufficientemente le differenti produzioni agricole donde, secondo l'autore, fa necessità di ricorrere alle monografie, e perciò egli s'è rivolto allo studio della viticoltura nella Bassa Linguadoca, ove il fenomeno dell'industrializzazione dell'agricoltura si presenta più nettamente.

*
**

Colà lo stabilirsi della piccola proprietà che, iniziandosi prima della Rivoluzione Francese, era andata sempre progredendo, si arresta dinanzi ad una formidabile crisi di sovrapproduzione nel '66, e alla rovina causata dalla invasione fillosserica del '67; però mentre il prezzo della terra fortemente ribassato avrebbe dovuto formare una condizione più che propizia al concentrarsi della proprietà fondiaria, nessuno, o quasi, profitta della nuova condizione di cose e mentre i grandi proprietari non acquistano, paventando l'avvenire, i piccoli proprietari non trovano compratori, ond'è che con non grandi modificazioni le diverse categorie di proprietari si mantengono, i grandi, i medi, i piccoli si toccano e si mescolano nel territorio di quasi tutti i comuni. Ma se la piccola proprietà sussiste vi è qualcosa che la minaccia.

Il più delle volte il valore fondiario è composto di due parti quasi eguali, la terra e le spese fatte per renderne possibile lo sfruttamento. Ora l'importanza di queste spese di prima necessità è dimolto aumentata. Non basta, dice l'Autore, per creare un vigneto avere una terra, braccia solide e ardore al lavoro, è necessario ancora potere disporre di un capitale che, nella maggior parte dei casi, raddoppia il valore del fondo. Ma vi è di più; il nuovo elemento tecnico non differisce solamente dall'antico per l'importanza delle spese di prima necessità, esso produce anche un aumento nelle spese di coltivazione, giacchè richiede dei concimi più costosi e dei trattamenti accurati e frequenti contro le nuove malattie della vite. S'aggiunga che il mercato vinicolo è uno dei più incerti e meno organizzati, che molto spesso mancano capitali di riserva per rimediare ai danni delle crisi e si comprenderà come si sia resa difficile la condizione della piccola proprietà. Ma c'è il mezzo per salvarsi? L'Associazione.

Ed ecco sorgerne di ogni specie e numerose nella Linguadoca, mentre la persistente crisi viticola, la necessità di unirsi per certe campagne legislative la vincono sui sentimenti individualisti. Ma anche in ciò vi è un male ed è l'organizzazione frammentaria e divisa da questioni di programma o personali, che si sostituisce a grandi unioni o meglio ad una federazione di resistenza collettiva. Le diverse forme d'associazione — conclude su questo punto l'Autore — organizzando

M. Augé-Laribé. *Le problème agraire du socialisme*. Paris, 1907.

gli acquisti delle materie prime, l'assicurazione contro i rischi, il credito, la conservazione e la vendita dei prodotti ed anche la produzione in comune, potrebbe sin da ora trasformare la condizione dei piccoli proprietari, permetter loro di sfuggire a qualcuna delle conseguenze sociali da cui sono minacciati, dati i progressi del capitalismo nell'agricoltura. Ma l'egoismo, l'ignoranza dei contadini.... impacciano lo sviluppo delle società agricole.

Che cosa dunque c'è da dire fin qui? che le profezie marxiste hanno trovato poca conferma, conferma che forse mancherebbe del tutto se l'associazione dei piccoli proprietari fosse più forte. Ma v'è un altro punto da esaminare ed è la formazione di un proletariato agricolo, quale effetto del progresso capitalistico. Se pur vi è stato un aumento di salario dopo la grande diminuzione avvenuta colla crisi fillosserica, gli alti prezzi esistenti prima di essa non son tornati più, se anche in apparenza tutto sembra immutato, in realtà i rapporti tra proprietari e operai sono completamente trasformati; l'importanza crescente del capitale ha elevato tra essi una vera barriera, e i rapporti reciproci hanno perduta la primitiva cordialità. Gli scioperi son divenuti frequenti, i lavoratori della terra hanno ripetutamente protestato e sono entrati nell'organizzazione operaia, la propaganda rivoluzionaria si diffonde nelle campagne e la dominazione dei grandi proprietari fondiari è fortemente minacciata. Come si vede qui sembra che le predizioni marxiste si realizzino più nettamente.

Così su tutti i punti — conclude l'Autore — noi ci troviamo in presenza di contraddizioni e d'incertezze. Constatiamo che il progresso del capitale lascia ancora sussistere le culture piccole e povere; l'associazione, del resto, permetterebbe ai contadini di difendersi contro la concorrenza della grande proprietà.... D'altra parte la piccola proprietà non arresta il progresso del socialismo almeno sotto la forma politica.... Si può ammettere che le teorie marxiste restano valide per la regione viticola del Mezzogiorno della Francia, ma l'evoluzione economica che deve preparare la via al collettivismo è lenta ed incerta.

*
* *

Noi ci eravamo proposti di esporre e riassumere ed è quello che abbiamo fatto, ad ogni modo prima di finire ci permetteremo poche semplici domande. L'A., che del resto dimostra in questo saggio una grande competenza tecnica, è arrivato a qualche conclusione nuova? — Lo sforzo — egli dice — dei teorici (socialisti) è stato di dimostrare che lo sviluppo del capitalismo agrario si fa per vie indirette e con un movimento più lento, ma che l'agricoltura non si sottrae perciò alle tendenze capitalistiche che si sono constatate nell'industria; — ebbene mi pare che la conclusione sua testè riportata sia poco differente da questa. L'A. ha tenuto abbastanza conto delle speciali condizioni demografiche del paese? Si dirà che appunto in Francia la stazionarietà della popolazione è un effetto dell'assetto fondiario, ma intanto qual'è la reazione che ne viene sulle generali condizioni economiche? Ad ogni modo mi sembra che nella risoluzione di problemi gene-

rali, come la questione agraria del socialismo, non bisognerà volgere l'attenzione ad ambienti che si trovano in speciali condizioni; chè se il voler cercare l'effetto del movimento della popolazione sull'agricoltura, per la Francia, potrebbe sembrare una *petitio principii* ciò non è altrove. — L'A. dice che se l'associazione non fosse stata ostacolata dall'ignoranza dei contadini, il capitalismo agricolo non avrebbe progredito; se così fosse si dovrebbe anche dire che con minor ignoranza e più coscienza, sia pure con maggior sforzo, (in quanto nell'agricoltura bisogna prima abbattere i piccoli per formare i grandi, mentre nell'industria sorgono i grandi e muoiono i piccoli da sè) l'associazione avrebbe potuto, a tempo debito, attenuare il capitalismo industriale — *Ergo quid novi?*

D. D. F.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Dott. Antonio Pirocchi. — *Sul bestiame del Montenegro della Bosnia-Erzegovina e della Dalmazia.* — Roma G. Botero, 1906, pag. 155, (fr. 2).

Questi studi del dott. Pirocchi sono pubblicati negli Annali di Agricoltura del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio e contengono notizie elaborate e discusse sulle condizioni dell'allevamento e del commercio del bestiame nel Montenegro, nella Bosnia-Erzegovina e nella Dalmazia.

La prima parte, che riguarda il Montenegro, esamina prima le condizioni mesologiche della regione, poi dà alcune notizie statistiche sulla regione stessa e infine parla del bestiame bovino, ovino, caprino, suino, equino, studiando di ciascuna specie i caratteri etnici e le funzioni economiche.

La seconda parte collo stesso ordine studia il bestiame della Bosnia-Erzegovina e della Dalmazia. Trentaquattro figure illustrano il libro, che appare ordinato e basato su dati bene raccolti e vagliati.

Gustavo Del Vecchio. — *L'Unione Agricola internazionale e le proposte del prof. Rukland.* — Roma, G. Bertero e C. 1905, op. pag. 21.

Mentre in Italia, per iniziativa del Re, si sta faticosamente e lentamente costituendo l'Istituto internazionale di agricoltura, un operoso apostolo di idee moderne, il prof. Rukland, riusciva a costituire la Unione Agricola internazionale convincendo i produttori tedeschi che i prezzi dei cereali, non dalle condizioni di produzione di una regione o di uno Stato, ma dalla produzione mondiale erano influiti.

In brevi, interessanti pagine l'Autore spiega le idee e l'opera compiuta dal professore tedesco ed il modo con cui funziona la sua istituzione.

Dott. N. Pinkus. — *Des problem des Normaten in der Nationalökonomie.* — Leipzig, Duncker et Humblot, 1906, pag. 295 (M. 6.60).

L'Autore parte, e non a torto, dal concetto che nelle scienze molte volte si premettono, senza discussione e senza dimostrazione alcuna, nozioni

dalle quali poi si traggono conseguenze, e da queste se ne traggono altre, senza accorgersi che la prima nozione manca di base; e poichè l'abitudine fa sì che non si discuta più tale nozione già ammessa, si innalzano edifici teoretici errati.

Su tali premesse l'Autore scrive questo libro di critica vivace, soprattutto rilevando che per ammettere perturbazioni, crisi, anomalie, ecc. ecc. sarebbe necessario prima di tutto stabilire chiaramente ciò che sia il normale dei fatti economici, ciò che sia il non-turbato; e poichè crede che questa ricerca del « normale » nella Economia politica non sia stata fatta col dovuto rigore scientifico, si accinge ad un esame critico delle teorie di molti scrittori.

Il primo dei tre capitoli di questo lavoro, comprende la maggior parte della materia trattata, essendo un esame dei principali sistemi economici negli ultimi due secoli; prima il sistema colla prevalenza della proprietà fondiaria; poi il sistema della libertà naturale sino ai fisiocrati; quindi la economia classica dallo Smith al Ricardo e Rossi; segue il periodo delle teorie astratte dal Thünen al Marchall. Un interessante paragrafo di questo primo capitolo è dedicato al socialismo, ed un altro alla scuola di economia nazionale tedesca.

Gli altri due capitoli sul problema « del Normale » e sulla teoria della crisi economica, per quanto meritevoli di attenzione, ci parvero meno riusciti della critica talvolta acuta e sempre molto ponderata del primo capitolo. Ci è sembrato che in qualche punto il desiderio di dir cose nuove sforzi il pensiero dell'Autore, che nella sua trattazione sui fatti « Normali » e sulle perturbazioni che essi soffrono, non è riuscito sempre chiaro nè sempre convincente, quantunque in alcuni punti sia suggestivo.

M. et A. Méliot. - *Dictionnaire illustre des Monnaies*. — Paris, Garnier frères, 1906, pag. 195.

Richiamiamo tutta la attenzione dei lettori su questa ricca ed importante pubblicazione, la cui utilità non può sfuggire a nessuno, e che è già alla sua 2ª edizione, nella quale alle notizie che erano raccolte nella prima sulle monete d'oro e d'argento in corso in tutto il mondo, sono aggiunte delle tavole col *fac-simile* delle monete correnti di tutti gli Stati. Giustamente gli Autori nella prefazione a questa nuova edizione osservano che per raggiungere lo scopo hanno dovuto superare molte e molte difficoltà. Infatti quando si pensi che in nessun museo ed in nessuna zecca del mondo vi è una raccolta completa di tutte le monete correnti, e che in questo volume gli Autori sono riusciti a completare il loro *fac-simile*, si comprenderà di leggeri tutta l'importanza dell'opera e tutta la sua utilità.

Il volume è diviso in tre parti; la prima tratta di alcune questioni che riguardano le monete, come: l'Unione latina ed il bimetallismo, la circolazione e la fabbrica delle monete, i metalli preziosi, le Camere di compensazione, le monete false, il titolo delle monete, ecc. ecc.

La seconda parte contiene il dizionario universale delle monete, cioè sono disposti in ordine alfabetico i nomi delle diverse monete d'oro e

d'argento, colla indicazione dei loro multipli e sottomultipli quando ne è il caso, e del loro valore in franchi. Questo dizionario facilita grandemente le ricerche e rende possibile di conoscere immediatamente valore, peso, titolo, origine di una moneta di cui non si sappia che il nome.

Finalmente la terza parte contiene il *fac-simile* delle più recenti e principali monete d'oro e d'argento di 60 Stati.

Quest'opera va raccomandata a tutte le persone di affari che potranno accertarne la utilità.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

In questi giorni è morto nella sua villa a San Piero a Sieve il

Conte Guglielmo Cambray-Digny

il quale per la parte presa nella storia del risorgimento italiano, e per la grande competenza acquistata nelle materie economiche e finanziarie, per il cospicuo posto da lui occupato nella vita pubblica si è meritato la stima generale ed il compianto di tutti.

Le divergenze politiche ed anche scientifiche che potevano correre tra il suo pensiero e quello di altri, la contraddizione che si poteva notare tra le dottrine liberali che egli energicamente professava e sosteneva e certi atti della sua carriera politica, non vanno imputati tanto all'uomo quanto ai tempi che produssero, in Italia ed altrove, una distinzione tra la teoria e la pratica, distinzione da molti considerata come un errore. Ma appunto la diffusione di questo erroneo convincimento è una prova come nella più parte dei casi non dipenda da tiepidezza di animo o da incertezze di pensiero.

Certo è che il compianto senatore Cambray-Digny non era uomo cui mancassero la vigoria della mente e la vastità della dottrina per difendere e giustificare i propri atti.

Nella finanza italiana, quando era così dubbia in molti la fede sulle sorti avvenire della patria, seppe lasciare tracce della propria opera intelligente e sicura. Che se si può giudicare quel periodo nel quale Egli assieme col Sella ed al Minghetti crearono tutto l'edificio tributario italiano, un periodo in cui l'empirismo prevalse sulla scienza, non è meno vero che l'azione perseverante e coraggiosa di quegli Uomini eminenti trasse l'Italia dal pericolo di un fallimento che forse avrebbe trascinato allo sfacelo politico.

E non avesse altro merito il compianto conte Cambray-Digny che quello di aver ordinata la contabilità del nuovo Regno, la sua fama di uomo superiore e di mente vasta e dotta, sarebbe assicurata.

Mandiamo un estremo saluto all'estinto e le più sincere condoglianze alla famiglia.

— Pubblichiamo i risultati del **valore delle Società per azioni in Italia**, alla fine di novembre 1906, togliendoli dall'*Economista d'Italia*.

	Valori di borsa
Da istituti di credito	861,266,000
Società trasporti	877,522,000
Metallurgia	480,783,320
Gas ed Elettricità	236,759,000
Industria zucchero	205,429,000
Condotti d'acqua	98,892,000
Prodotti chimici	120,179,000
Tessuti	274,657,000
Molini	59,950,000
Automobili	105,184,000
Imprese immobiliari	123,371,740
Industrie diverse	291,985,000
Totale generale	3,716,958,060

— Il Sindacato degli agenti di cambio di Milano ha approvato un importante ordine del giorno concernente la **ristrutturazione delle Borse in Italia**.

« Il Sindacato della Borsa di Milano, viste le notizie apparse circa le intenzioni del Governo di presentare un disegno di legge che disciplini le contrattazioni di Borsa, plaude al proposito, confidando che il Governo sappia trovare disposizioni che seguendo equa remora alle perturbazioni del mercato, avvengano esse in senso del rialzo che in senso del ribasso, non pregiudichino la indispensabile libertà delle Borse, chè altrimenti si incorrerebbe nel pericolo con indubbio danno della fede pubblica, di far sorgere un mercato libero — come già avvenne altrove — vicino al mercato ufficiale.

« Segnala al Governo che primo decisivo ed importantissimo passo per un miglioramento della vita delle Borse è la radicale riforma tante volte inutilmente invocata dell'attuale legge sul bollo dei contratti di Borsa, che coll'assurdamente elevato tasso del bollo ha per effetto di privare il fisco di cospicue entrate e di eccitare la immoralità delle contrattazioni di Borsa e chiede che ogni provvidenza per le Borse abbia primo complemento nel ridurre a centesimi dieci il bollo *su tutti* i contratti di Borsa rafforzando per converso il disposto dell'art. 4 della legge 13 settembre 1876. »

Dal suo canto il Consiglio dei Ministri (si annunzia) avrebbe approvato le seguenti modificazioni al Regolamento di Borsa:

1. Istituzione di tessere di ammissione alla Borsa.

2. Ammissione di nuovi titoli in quotazione di Borsa soltanto dopo il bilancio del secondo esercizio.

3. Nuove discipline per la negoziazione dei valori alla grida, onde rendere effettive le disposizioni di legge che devono essere osservate nelle negoziazioni dagli agenti di cambio.

4. Disciplinare l'accertamento dei requisiti di competenza e di moralità dei nuovi agenti di cambio e dell'elevamento della cauzione fino al livello stabilito dalla legge.

5. Disposizioni più precise e più severe per l'accertamento dei corsi e per il controllo delle dichiarazioni che a tale scopo sono presentate dall'agente.

6. Disposizioni regolamentari per rendere effettivo il divieto agli agenti di cambio di fare operazioni per proprio conto.

— Il Bollettino dell'Ufficio del lavoro pubblica le seguenti notizie sugli **scioperi in Italia** durante il mese di ottobre scorso.

In questo mese si ebbero 105 scioperi, nei quali erano complessivamente implicati 15,692 scioperanti. Il maggior numero di scioperi si ebbe nelle industrie tessili (16 scioperi): vengono poi le industrie edilizie (14 scioperi), la agricoltura (11 scioperi), le industrie attinenti al vestiario (11 scioperi), la lavorazione del legno (9 scioperi), le industrie alimentari ed i trasporti (7 scioperi per ciascuna), le industrie metallurgiche e la lavorazione delle pietre (6 scioperi per ciascuna), le industrie estrattive (5 scioperi), le industrie della carta (4 scioperi), e la lavorazione delle pelli (2 scioperi). Una serrata nella industria metallurgica di 193 operai finì completamente a favore dell'industriale, che ottenne di licenziare i promotori di atti di insubordinazione.

Da tali scioperi verificatisi nel mese di ottobre scorso, 56 ebbero per causa domanda di salario, 9 domanda di diminuzione di orario, 8 resistenza a diminuzione di salario, 3 resistenza ad aumento di orario, 21 ebbero cause varie e 8 cause ignote.

Quanto ai risultati, ebbero esito interamente favorevole agli operai 22 scioperi; 35 ebbero esito parzialmente favorevole agli operai, 30 ebbero esito sfavorevole per gli operai e 4 scioperi infine ebbero esito sospensivo od ignoto.

— Ecco quanto fu deciso il 26 novembre a Roma dalla Commissione reale dell'**Istituto internazionale di agricoltura**.

Dopo alcune comunicazioni fornite dal sig. Lubin, che aveva chiamato per schiarimenti, vennero esaminati i documenti mandati dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra, e fu deciso di partecipare ufficialmente con un delegato al Congresso agricolo internazionale di Vienna. Furono nominati i sotto-comitati destinati a studiare il funzionamento dei varî rami dell'Istituto e infine venne nominato il delegato che dovrà accompagnare il sig. Lubin nel suo giro in Austria e Germania.

— Il corrispondente del *Financial News* telegrafò da Nuova York avere da buona fonte la notizia di un **nuovo prestito brasiliano** di 4 milioni di sterline, che sarebbe emesso a Parigi dalle Case di banca e di caffè che avevano già assunto il precedente prestito. Tuttavia questa volta la Casa Rothschild farebbe parte del sindacato.

Il governo brasiliano acquisterà dei caffè che darà in garanzia ad 80 per cento del loro valore mercantile, si addosserà tutte le spese di magazzino, e pagherà 6 per cento d'interessi e 2 per cento di commissione.

Nello stesso tempo si annunzia che un altro prestito verrà emesso dalla provincia brasiliana di San Paulo, di 3 milioni di sterline di cui 1 milione verranno sottoscritte dagli Stati Uniti.

Le obbligazioni saranno garantite dalla tassa sul caffè nell'interesse del 5 per cento.

Il pegno di emissione è di L. 94.

— Si ha pure notizia di un **prestito della città di Berna.**

Il Consiglio federale avrebbe infatti, in data del 29 novembre, approvato il prestito 3 1/2 per cento di 20 milioni di franchi, concluso dal Cantone di Berna, a 91.50 per cento con la Banca cantonale di Berna, il Comptoir national d'excompte, la Banca Loste e C. e la Società centrale del Sindacato delle Banche di province di Parigi.

— Si è pubblicato il rapporto annuale relativo al **movimento della popolazione francese nel 1905.** I risultati non sarebbero molto soddisfacenti.

Si è constatato un'eccedenza delle nascite di 37,120 sulle morti, numero inferiore di un terzo a quello del 1904: tale diminuzione dipenderebbe da un nuovo abbassamento del numero delle nascite nel 1905 (10,938 meno del 1904) e da un aumento del numero dei decessi (nel 1905 è superiore di 8,968 unità a quello del 1904).

Nel 1905 l'accrescimento proporzionale, calcolato in rapporto colla cifra della popolazione legale non è che del 0.10 per cento, tasso inferiore a quelli degli anni precedenti: 0.15 per cento nel 1904; 0.19 nel 1903; 0.22 nel 1902.

Secondo le tavole ammesse al rapporto si constatarebbe che i dipartimenti che fornirono eccedente di morti nel 1905 sono 14 invece di 36 nel 1904.

— Dal 1831 al 1840 la **produzione annuale dell'oro in tutto il mondo** non aveva superato i 203,000 chilogrammi in media. Ma nel periodo 1841-1855 passa a 199,300 kg.; nel 1856-1860 a 201,700 kg.; nel 1861-65 a 185,000 kg.; nel 1865-1870 a 195,000 kg.; nel 1881 scese poi a 155,000 kg., per risalire nel 1890 a 181,000 kg.; nel 1900 a 389,000 kg. e nel 1905 a 574,000 chilogrammi.

— Ecco i risultati dell'importante **campagna petrolifera negli Stati Uniti:** Il totale della produzione di petrolio nel mese di ottobre agli Stati Uniti è calcolato a 3,628 *barrels*, di cui 1,630, o il 45 per cento si devono ai pozzi di West Virginia, 716 o il 20 per cento al South Eastern-Ohio, e il rimanente in 1,282 *barrels* ai distretti petroliferi di New York e Pensilvania.

Ciò modifica assai in favore di quest'ultima ragione la fisionomia del paese, per ciò che tocca al petrolio. Infatti lo stato di Pensilvania entra oggi in prima linea fra le regioni petrolifere di maggior conto, cosa che non può non aver conseguenza circa la topografia dei mercati petroliferi agli Stati Uniti.

— Da una statistica pubblicata dal « Chief Registrar of Friendly Society » risulta che esistono oltre 50,000 **società di risparmio, cooperative, di assicurazione, di prestiti, di costruzioni e di mutuo soccorso a Londra,** sulle quali il « Chief Registrar » esercita le proprie funzioni di tutela e vigilanza.

A queste società sono iscritte complessivamente 30,000,000 di persone ed i fondi accumu-

lati raggiungono la somma di sterline 402,000,000 con un aumento in confronto del 1906, di soci 6,750,000 e sterline 96,000,000.

Facendo astrazione dei possibili duplicati il « Registrar » constata che ogni individuo iscritto in tali società possiede una quota di risparmio di 15 sterline circa.

Le società di costruzioni edilizie sono 2076 con 609,785 membri, ed un capitale di sterline 68,148,000.

Le società di mutuo soccorso sono 29,588, con 13,978,790 membri e 50,459,000 sterline di capitale accumulato.

Le società cooperative di consumo e produzione sono 2633, con 2,290,077 membri e sterline 47,392,000 di capitale.

Le « Trade Unions » con casse di risparmio e previdenza sono 646 con 1,544,461 membri e 5,385,000 sterline di fondi.

Le società di prestiti sono 284 con 34,653 soci e 270,497 sterline di capitale. Le casse ferroviarie di risparmio sono 17 con 58,209 membri e 5,281,000 di capitale.

Le casse di risparmio ordinarie sono 224 con 1,702,791 membri, e sterline 59,475,000 di fondi.

Infine nelle casse di risparmio postali sono depositate sterl. 165,697,000, ripartite su 9,673,717 libretti individuali.

Rassegna del commercio internazionale

Il commercio della Svizzera nel 1905. — L'agente commerciale britannico per la Svizzera, signor Zilligan, manda da Berna al *Foreign Office* un rapporto sulle condizioni commerciali della confederazione.

Il commercio estero della Svizzera, il quale nel 1901 era 75,000,000 di sterline, è salito nel 1905 a sterline 94,000,000, con un aumento di 19,000,000 sterline in soli quattro anni.

Le importazioni ammontarono a 55,194,000 sterline, le esportazioni a sterline 38,772,800, le quali cifre corrispondono a 16 sterline per abitante di importazioni annue, e a sterline 11 di esportazioni annue.

31,748 commessi viaggiatori domandarono nel 1905 la necessaria licenza; di questi 24,670 rano di nazionalità svizzera e 7078 stranieri. I commessi viaggiatori tedeschi furono 4838, i francesi 1386, gli italiani 461, gli austriaci 231, gli inglesi 52 ed i belgi 80.

Rispettivamente le importazioni di tali paesi ammontarono a 17,632,000 sterline per la Germania, a 10,972,000 sterline per la Francia, a 7,076,000 per l'Italia, a 3,661,000, per l'Austria-Ungheria, a 2,753,000 per l'Inghilterra ed a sterline 1,273,000 per il Belgio.

Il commercio russo nei primi sette mesi del 1906. — La Camera di commercio russa di Parigi comunica le cifre seguenti relative al commercio estero della Russia durante i sette primi mesi (frontiere d'Europa, compreso il commercio della Finlandia):

	1906 (in migliaia di rubli)	1905
Esportazione	531,728	551,071
Importazione	343,383	306,106
Diritti di dogana	143,247	130,571

La differenza in favore delle esportazioni è stata di 187 milioni durante i sette primi mesi nel 1906 e di 248 milioni nel 1905.

Le importazioni nel 1906 sono superiori di 41 milioni al totale del periodo corrispondente del 1905: i principali aumenti si riferiscono alle macchine, l'olio, i vini in fusti, la carta, la lana, i prodotti chimici, i filati, ecc.

All'esportazione sono in aumento le pelli, gli animali, la segala, il burro, ecc.

Il commercio egiziano e italo-egiziano nei primi nove mesi del 1906. — Nei primi nove mesi del 1906 il movimento commerciale dell'Egitto è ammontato complessivamente a L. eg. 30,101,546 contro 27,595,032 per lo stesso periodo del 1905, con un aumento quindi per i nove mesi, di 2,506,515 di lire egiziane.

Ricordiamo che la lira egiziana corrisponde a L. it. 25.92.

A costituire la cifra suindicata hanno concorso le importazioni con 16,458,637 contro 14,716,850 per i primi nove mesi del 1905 e le esportazioni con 13,642,911 contro 12,878,173.

Fra i paesi *importatori* viene naturalmente per prima l'Inghilterra, la quale ha importato in Egitto per L. egiz 6,538,650 con un aumento di 518,581 in confronto all'uguale periodo dell'anno precedente.

Seguono la Turchia con 2.097.656; con un aumento di 353,527; l'Austria Ungheria con 1,160,339 e un aumento di 132,159; la Germania con 908,979 e un aumento di 260,297 ed il Belgio con 817,617 con un aumento di 344.798.

L'Italia viene al *settimo* posto con lire egiziane 846,673 ed un aumento di 42,243 sull'anno precedente.

Anche per le esportazioni dall'Egitto l'Inghilterra viene prima con L. eg. 6,825,394, aumento sul 1905 L. eg. 300,086; poi seguono la Germania con 1,406,008 e un aumento di 181,039; la Francia con 1,144,322, aumento 19,876; la Russia con 901,295, aumento 174,848; l'Austria Ungheria con 802,047, aumento 107,106 e gli Stati Uniti con 687,909, aumento 78,327.

Anche per le esportazioni egiziane l'Italia occupa il *settimo* posto con L. eg. 463,839 ed un aumento di 116,819.

Le esportazioni dall'Italia in Egitto sono principalmente rappresentate dai *tessuti di cotone seta e lana* per un valore di L. eg. 291,546 contro una importazione totale di L. eg. 4,080,331, delle quali 2,489,349 dall'Inghilterra, 371,505 dall'Austria e 336,872 dalla Francia.

L'Italia quindi viene la *quarta*, seguita dalla Turchia con 142,963 e dalla Germania con 116,986.

Nei *prodotti vegetali* (legumi, frutti farine ecc.) dei quali l'Italia mandò per L. eg. 133,365 sopra un totale di 2,116,915, è sorpassata dalla Francia che ne esportò in Egitto per 602,609, dalla Turchia che ne mandò per 556,114, dall'Inghilterra

che spedì per 141,167, cosicchè anche per questa categoria di prodotti occupiamo il *quarto* posto.

Nei *vini, spiriti ed olii* siamo pure al *quarto* posto con L. eg. 73.846 sopra un totale di lire egiz. 765,377. Ci precedono l'Inghilterra con 140,332 la Francia con 138,955 e la Russia con 128.275. Ci segue la Turchia con 71.915.

Le altre esportazioni più importanti dell'Italia in Egitto sono: per lire eg. 58,198 i *metalli e lavori in metallo*; per 46,377 i *legnami e carboni*; per 41,853 i *prodotti alimentari* d'origine animale; per 41,439 la *carta, libri, litografie* ecc.; per 22,043 i *prodotti alimentari* e le *profumerie*.

Le importazioni dell'Egitto in Italia si compendiano esclusivamente nel *cotone greggio* del quale nei nove mesi del 1906 abbiamo importato per un valore di lire eg. 445.444 sopra una importazione totale dall'Egitto di 460,969.

Il commercio degli Stati Uniti nei primi dieci mesi del 1906 e il commercio speciale dell'Italia. — Ecco i risultati del commercio degli Stati Uniti nei primi dieci mesi:

Merci.		
Ottobre	Esportaz.	Importaz.
(dollari)		
1905	154,373,000	107,445,000
1906	187,335,000	98,067,000
Dieci mesi:		
1905	1,256,924,000	979,717,000
1906	1,425,173,000	1,046,393,000
Metalli preziosi.		
Ottobre	Oro	Argento
(dollari)		
1905	— 10,411,000	+ 2,079,000
1906	— 20,173,000	— 259,000
Dieci mesi:		
1905	+ 1,927,000	+ 17,015,000
1906	— 96,153,000	+ 12,189,000

E la Camera di commercio italiano in New-York comunica i seguenti dati statistici ufficiali sull'andamento del commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti:

L'importazione di prodotti italiani negli Stati Uniti, durante il mese di ottobre del 1906, è ammontata a dollari 3,839,000, mentre nello stesso mese del 1905 era ascesa a dollari 114,137.

L'esportazione del formaggio dall'Italia è stata di dollari 207,800, mentre nello stesso mese dell'anno 1905 era ammontata a doll. 195,634.

Il valore dei vini italiani importati nell'ottobre scorso è stato di doll. 72,000, mentre nel corrispondente mese dell'anno precedente era stato di doll. 52,530.

L'importazione della seta greggia è ascesa a dollari 1,630,000, mentre nell'ottobre del 1905 era stato di doll. 1,559,077.

Il valore dello zolfo importato dall'Italia è stato di doll. 46,411, mentre nello stesso mese del 1905 era stata di doll. 132,598.

L'esportazione degli Stati Uniti in Italia, durante il mese di ottobre dell'anno in corso, è stata di doll. 6,337,000 (?), mentre nello stesso mese del 1905 era stata di doll. 3,940,990.

L'esportazione del cotone greggio è ammontata a doll. 3,035,000, mentre nello stesso mese dell'anno precedente era stata di doll. 2,285,507.

L'esportazione dell'olio di cotone è ascisa a dollari 40,736 di fronte a doll. 37,246 nell'ottobre 1905.

L'esportazione del petrolio è scesa a dollari 162,000, mentre nello stesso mese del 1905 era ammontata a doll. 223,865.

L'esportazione del grano è ascisa a dollari 684,900.

Il commercio estero del Giappone nel settembre 1906. — Ecco i risultati del commercio giapponese nel settembre e nei primi nove mesi del 1906:

	Sett. 1906	Sett. 1905
	(in yens)	
Esportazione	38,230,601	29,532,468
Importazione	35,520,256	36,526,517
Totale	73,750,857	66,058,985

Nove primi mesi:

	1906	Diff. sul 1905
Esportazione	285,783,151	+ 61,304,174
Importazione	324,408,986	- 68,778,684
Totale	610,192,137	- 7,474,510

Metalli preziosi.

	Sett. 1906	Sett. 1905
Esportaz. oro	2,930,800	676,329
» argento	335	2,188
Importaz. oro	369,571	877,609
» argento	196,898	755,759

Nove primi mesi:

	1906	Diff. sul 1905
Esportaz. oro	16,345,596	+ 6,930,687
» argento	2,780,928	+ 1,365,066
Importaz. oro	34,799,227	+ 16,039,550
» argento	10,053,830	+ 1,568,288

Il commercio uruguayano nel 1905. — Il Console britannico a Montevideo, ha inviato un rapporto al *Foreign Office* nel quale constata che il commercio uruguayano, durante il 1905, è aumentato notevolmente in volume e valore in confronto dell'anno precedente.

Ciò è dovuto al fatto che tutte le case commerciali hanno dovuto rinnovare i loro depositi completamente esauriti in seguito al perdurare della guerra civile durante il 1904 ed al ristagno commerciale che ne seguì.

Il debito pubblico uruguayano, che ammonta ad un totale di L. 121,455,748 ha potuto essere convertito, in gran parte, dal 6 al 5 per cento e dal 1899 è diminuito per un complesso di sei milioni di dollari.

E' stata promulgata una nuova legge che stabilisce ingenti premi per l'introduzione dell'industria dello zucchero di barbabietole. Essa stabilisce un premio di 50,000 dollari per il primo anno, di 40,000 per il secondo anno e di 20,000 dollari per il quarto e quinto anno a chi stabilisce fabbriche capaci di produrre 300,000 chilogrammi di zucchero il primo anno, 400,000 chilogrammi nel secondo, 600,000 nel terzo e 1,100,000 chilogrammi nel quarto.

Elaborati progetti sono in corso di esecuzione per migliorare le opere portuali di Montevideo, mentre varie ferrovie sono in corso di trasformazione a trazione elettrica.

Diverse ferrovie sono in costruzione, ma la più importante di tutte è un prolungamento della Linea Centrale Uruguayana la quale verrà congiunta così alle ferrovie brasiliane dello Stato di Rio Grande do Sud, e quindi con il sistema ferroviario del Brasile.

La popolazione di Montevideo ammontava alla fine del 1905 ad abitanti 298,533; la quota di mortalità è di 14.67 per mille.

IL progetto per la navigazione interna

Crediamo utile, in questi giorni in cui il problema delle navigazioni interne, da tanto tempo studiato, può dirsi ormai risoluto, di riportare il testo del progetto di legge, presentato nei giorni scorsi alla Camera dei deputati dai ministri Gianturco, Majorana, Massimini, Cocco Ortu e Mirabello.

Art. 1. E' autorizzata la costituzione di Consorzi fra Provincie e Comuni interessati alla navigabilità di un fiume, lago o canale o di più fiumi, laghi o canali pubblici di qualunque categoria già esistenti e inseriti alla navigazione.

Sono interessati le Provincie ed i Comuni il cui territorio è attraversato o costeggiato, anche in parte, dal fiume, lago o canale, ed è comunque collegato al sistema di comunicazioni per il quale si vuole costituito il Consorzio.

Il Consorzio è obbligatorio quando siavi l'assenso degli interessati che rappresentino almeno i due terzi del contributo di cui all'art. 4; è costituito per decreto reale su proposta del ministro dei lavori pubblici ed ha la durata di 60 anni. Allo scadere dei quali il Consorzio potrà essere ricostituito.

Art. 2. Dei Consorzi possono essere chiamati a far parte Società di navigazione, Ditte industriali ed esercenti di miniere i quali si assumono nei modi da fissarsi nel regolamento di contribuire in misura complessiva non inferiore al 15 per cento della spesa.

Art. 3. Costituito il Consorzio lo Stato provvede:

a) alla esecuzione delle opere di sistemazione occorrenti per assicurare la navigabilità dei corsi di acqua e il passaggio dall'uno all'altro dei corsi collegati in un sistema di comunicazioni;

b) all'esercizio delle opere di sistemazione dei porti e scali esistenti lungo i corsi di acqua;

c) alla costruzione di nuovi scali occorrenti;

d) all'impianto dei meccanismi fissi per il passaggio da uno all'altro corso d'acqua, per la trazione e per il carico e scarico delle merci.

Art. 4. Qualunque sia la categoria alla quale i corsi d'acqua appartengono, il Consorzio concorre nei due quinti della spesa per le opere indicate nel precedente articolo.

La quota del Consorzio sarà liquidata per ciascuna opera sull'ammontare della spesa impegnata e riscossa in annualità nei cinque esercizi successivi.

Art. 5. L'esecuzione delle opere di cui all'art. 3 può essere data in concessione al Consorzio con decreto reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici.

In tal caso la quota a carico dello Stato:

a) è determinata in base alla spesa stabilita nei progetti esecutivi, con l'aggiunta del 12 per cento per spese di studio, amministrazione, direzione, sorveglianza ed imprevisti e non può essere aumentata qualunque sia per risultare il costo effettivo delle opere;

b) è pagata in base a collaudi anche parziali, quando questi sieno possibili per la natura delle opere e per la pluralità degli appalti.

La subconcessione è vietata senza l'approvazione del ministro dei lavori pubblici.

Art. 6. Le opere ed impianti che interessano esclusivamente la navigabilità dei corsi di acqua compresi nel Consorzio, i meccanismi fissi, i porti fluviali e gli scavi pubblici lungo i corsi stessi sono dati in consegna al Consorzio che risponde della loro conservazione.

Le spese di manutenzione sono a carico del Consorzio, con un annuo contributo dello Stato pari alla spesa media effettiva annualmente sostenuta nel de-

cennio precedente alla consegna per la manutenzione delle opere di sua pertinenza, depurata dei proventi percepiti e dei concorsi dovuti per legge da enti interessati.

Art. 7. Quando i porti e gli scali lungo i corsi d'acqua compresi nel Consorzio vengono parificati ai porti marittimi, a norma dell'articolo 13 del testo unico di legge sulle opere idrauliche approvato con regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, il Consorzio che li ha in consegna provvede alla loro manutenzione ed ai lavori occorrenti in base ai progetti approvati dal Ministero dei lavori pubblici e riceve dallo Stato le quote di spesa a suo carico stabilite dal testo unico 2 aprile 1885, n. 305 delle leggi sui porti.

Art. 8. Nessuna tassa speciale, nessun pedaggio e nessuna restrizione possono essere imposte per la navigazione dei corsi di acqua compresi nel Consorzio, la quale resta libera a tutti, a norma degli articoli 69 e 79 del testo unico di legge sulle opere idrauliche approvato con regio decreto 25 luglio 1904, n. 523.

Sono però ammesse tasse di ancoraggio, e speciali tasse per il passaggio delle conche, per il servizio d'alaggio meccanico e per quello di elevatori e di piani inclinati e simili congegni meccanici.

Le relative tariffe e successive modifiche sono deliberate dal Consorzio ed approvate dal Ministero dei lavori pubblici d'accordo con quelli della marina, del tesoro e di agricoltura, industria e commercio, secondo criteri e norme da stabilirsi nel regolamento.

Art. 9. Quando a giudizio insindacabile del Ministero dei lavori pubblici un canale di bonifica di I categoria, è atto alla navigazione o può essere reso tale, il concessionario della bonifica non può opporsi al libero esercizio della navigazione né alla esecuzione delle opere necessarie da parte dello Stato o del Consorzio.

Sono però a carico del Consorzio le maggiori spese di manutenzione.

Art. 10. Nei nuovi atti di concessioni di derivazioni di acque pubbliche e di bonifica di I categoria, è sempre riservata allo Stato la facoltà di eseguire direttamente o di fare eseguire dal Consorzio o dallo stesso concessionario, per conto dello Stato o del Consorzio, le opere occorrenti a rendere navigabili i canali derivatori e di bonifica, od a servire di mezzo all'attuazione di altri canali di navigazione.

Sono pure a carico del Consorzio le maggiori spese di manutenzione.

Art. 11. L'approvazione dei progetti da parte delle autorità competenti ha in ogni caso valore di dichiarazione di pubblica utilità.

Con decreto reale, su proposta del Ministero dei lavori pubblici, può essere estesa la dichiarazione di pubblica utilità all'acquisto dell'area necessarie per magazzini generali e per gli altri impianti che dal Consorzio vengano stabiliti per assicurare la custodia ed il più facile trasporto delle merci, sbarcate o da imbarcare nei porti interni e per il raccordo con le stazioni ferroviarie.

Art. 12. Nella concessione di derivazioni di acque pubbliche i Consorzi di navigazione hanno la preferenza sulle domande dell'industria privata, limitatamente alla quantità di acqua necessaria per alimentarsi canali di navigazione esistenti od alla quantità di energia loro occorrente per l'esercizio dei meccanismi, impianti e linee di raccordo.

Art. 13. Le provincie ed i Comuni sono rappresentati nel Consorzio da tanti membri eletti dai rispettivi Consigli Provinciali e comunali, quanti saranno stabiliti dallo statuto, in ragione di interesse.

Nel caso di cui all'art. 2 le Società di navigazione e le ditte industriali e gli esercenti di miniere sono rappresentati da tanti delegati, quanti saranno stabiliti dallo statuto, in ragione di interesse ed in numero complessivo non superiore al terzo dei membri eletti dalla provincia e dai comuni.

Art. 14. Agli effetti della presente legge l'interesse degli enti consorziali è determinato:

a) per le provincie e per i comuni del traffico effettivo e presumibile, secondo norme da stabilirsi nel regolamento;

b) per la Società di Navigazione, per le ditte industriali e per gli esercenti di miniere dalle rispettive quote di concorso volontariamente assunte.

Art. 15. I rappresentanti degli enti interessati formano l'assemblea del Consorzio.

L'assemblea può nominare fra i suoi componenti un Comitato esecutivo con le norme e le attribuzioni da stabilirsi nel regolamento.

Alle adunanze dell'Assemblea e del Comitato può sempre intervenire senza voto deliberativo, un funzionario delegato dal Ministero dei lavori pubblici.

Art. 16. Le Provincie e i Comuni consorziati debbono rilasciare al Consorzio tante delegazioni annuali sulle sovraimposte, od altri cespiti diretti a norma della legge 19 aprile 1872, n. 579 allegato B, quanto rappresentano gli annui loro rispettivi contributi aumentati di quelli facenti carico alle Società di navigazione, Ditte industriali od esercenti miniere, verso i quali quegli enti pubblici direttamente si rivarranno.

Nella determinazione dei contributi è tenuto conto della spesa media effettiva annualmente sostenuta nel decennio precedente da ciascun ente.

Art. 17. Per provvedere alle spese che non possono essere sopportate coi mezzi normali di bilancio, i Consorzi hanno facoltà di contrarre prestiti e di ricorrere ad altre operazioni finanziarie, nei modi ed alle condizioni che saranno deliberate dall'Assemblea, ed approvate dai Ministeri del tesoro e dei lavori pubblici, con cessione delle quote dovute dallo Stato e con delegazione sulle sovraimposte delle Provincie e dei Comuni consorziati.

Art. 18. Alle condizioni di cui nel precedente articolo la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere ai Consorzi di navigazione mutui ammortizzabili con l'interesse normale stabilito secondo l'articolo 17 della legge 17 maggio 1883, n. 1270 ed a norma del regolamento approvato con regio decreto 9 dicembre 1875, n. 2812.

Gli Istituti che esercitano nel Regno il credito fondiario sono pure autorizzati a fare ai Consorzi di navigazione mutui ed anticipazioni garantiti sui proventi dell'esercizio dei mezzi meccanici fissi e degli impianti, di cui agli articoli 8 e 11, nei limiti di $\frac{3}{5}$ dell'importo medio del triennio precedente.

Art. 19. I bilanci preventivi ed i rendiconti consuntivi dei Consorzi di navigazione debbono essere approvati dal Ministero dei lavori pubblici. Per consuntivi occorre la declaratoria della Corte dei conti colle norme da stabilirsi nel regolamento.

Risultando utili netti disponibili, questi sono versati annualmente alla Cassa depositi e prestiti a conto corrente fruttifero per ciascun Consorzio e costituiscono un fondo di riserva da erogarsi in opere di sistemazione straordinaria e di miglioramento o nell'ampliamento della rete di navigazione.

Art. 20. Ai Consorzi di navigazione sono estese le norme contenute negli articoli 23, 24, 27, 28, 29, 30, 31 e 32 della legge 12 febbraio 1903, n. 50.

Art. 21. I Consorzi di navigazione sono sottoposti alla vigilanza e al sindacato del Ministero dei lavori pubblici, secondo norme da stabilirsi nel regolamento.

Art. 22. Per le linee di navigazione in servizio pubblico, le tariffe dei trasporti, le condizioni di servizio cumulativo con le ferrovie e gli orari sono approvati dal Ministero dei LL. PP.

La vigilanza su tali linee è affidata al Ministero dei LL. PP. con le norme per servizi di navigazione locale, e con quelle speciali da stabilirsi nel regolamento.

Art. 23. Agli effetti della presente legge non occorrono gli atti di classificazione e di dichiarazione di navigabilità di cui all'art. 70 del testo unico delle leggi sulle opere idrauliche, approvato con R. Decreto 25 luglio 1904, n. 523.

Ai corsi d'acqua compresi nei Consorzi di navigazione sono sempre applicabili le norme di polizia stabilite per i corsi d'acqua navigabili.

Art. 24. Per l'esecuzione delle opere di cui all'articolo 3 nei fiumi, laghi e canali pubblici esistenti ed inservienti alla navigazione è autorizzata la spesa di L. 11,666,667 (undici milioni seicentosessantasei mila seicentosessantasette).

Della complessiva predetta spesa di lire 11,666,667, lire 7,000,000 restano a carico dello Stato, e 4,666,667 lire saranno rimborsate dagli enti interessati ed inserite in apposito capitolo dell'entrata col titolo: « Rimborsi o concorsi dei consorzi di navigazione interessati nelle spese di sistemazione dei corsi d'acqua navigabili » in ragione di lire 933,333 per ciascuno degli esercizi dal 1907-08 al 1910-11 e di lire 933,333 nel 1911-12.

Nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario 1906-07, in apposito capitolo denominato « Spese per opere di sistemazione dei corsi d'acqua esistenti ed inservienti alla navigazione » verranno iscritte lire 7,000,000 (sette milioni).

La somma di lire 7,000,000 occorrente per l'esercizio finanziario 1906-97 sarà prelevata dall'avanzo accertato col conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1905-906 e iscritta a uno speciale capitolo dello stato di previsione dell'entrata 1906-907.

A tale effetto con decreto del Ministro del tesoro da registrarsi alla corte dei conti, il fondo di cassa dell'indicato esercizio 1906-907 sarà ridotto alla somma di lire 7,000,000 che verrà imputata come versamento avvenuto, allo speciale capitolo di cui sopra.

La somma versata dagli enti interessati in ciascuno degli esercizi dal 1907-908 al 1911-912 sarà, con decreto del Ministro del tesoro da registrarsi alla Corte dei conti, iscritta nel relativo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici al capitolo predetto.

Art. 25. Alla costruzione di nuovi canali navigabili e di nuovi porti interni non si potrà provvedere se non con legge speciale, quando dal Governo ne sia riconosciuta la necessità e gli enti interessati si siano obbligati a concorrere nella metà della spesa.

Art. 26. Con regolamento da emanarsi per decreto reale, su proposta dei ministri dei lavori pubblici, della marina, del tesoro e di agricoltura, industria e commercio, saranno stabilite le norme per la esecuzione della presente legge.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio ed arti di Firenze. — Nell'adunanza del 22 novembre 1906, presidente Vimercati, vice-presidente l'on. Ciolfi, ottenuta facoltà di parlare, richiama l'attenzione Camera sopra la deplorabile condizione del servizio ferroviario in Italia che non ha riscontro nella storia dei popoli moderni e che 16 mesi di esercizio di stato non hanno attenuato.

Quando non erano riscattate le ferrovie meridionali si diceva che la causa di questo anormalissimo stato di cose era dovuto in parte a quel dissidio latente fra la Rete dello Stato e la Rete Meridionale. Ma avvenuto il riscatto non si è trovato alcun miglioramento. Egli crede che oggi occorra pressare il Governo ad agire energicamente ed emanare quei provvedimenti immediati, efficaci e rapidi, quali sono da tanto tempo saviamente e legittimamente domandati dai rappresentanti del commercio e delle industrie.

Invita quindi i colleghi ad approvare il seguente ordine del giorno:

« Per il costante ed insistente disservizio ferroviario che, giunto all'estremo limite, ha provocato da un capo all'altro d'Italia il grido d'indignazione contro chi ha il dovere di provvedere e non provvede, la Camera di commercio ed Arti di Firenze, innanzi allo sfacelo generale degli interessi del commercio e delle industrie di tutta Italia, si sentirebbe colpevole di non rispondere al suo mandato se non facesse in questo frangente alta la sua voce di vivissima protesta per le dolorose conseguenze che inevitabili dovranno avvenire ».

La Camera ad unanimità approva e delibera di trasmettere l'ordine del giorno stesso, per l'adesione d'urgenza a tutte le Camere di commercio, e per comunicazione, agli on. Senatori e Deputati della Provincia.

Il Segretario della Camera, a nome della Commissione II, riferisce come la legge 24 novembre 1903 N. 197 sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti, all'art. 41 dichiara che sono esenti dalle tasse di bollo e di registro tutti gli atti e documenti di questa procedura all'infuori del verbale concordato.

Il 3° capitolo dell'art. 42 dispone che, nel caso in cui sia dichiarato il fallimento ed in seguito le passività risultino inferiori alle lire 5000, può questo in qualunque momento essere revocato sopra ricorso del fallito, del curatore e di ogni interessato.

Riguardo alle spese avvenute durante la procedura del fallimento la sentenza di revoca lascia la questione da definire, mentre sembra equo e conforme al concetto del legislatore che le suddette spese debbano essere reintegrate.

Perciò la Commissione II propone di aderire al voto della consorella di Spezia inteso ad invocare che

siano rimborsate le spese di giustizia sostenute in occasione di fallimento quando avvenga la revoca del medesimo per essere il passivo inferiore alle lire 5000.

La Camera approva.

L'on. Brogi riferisce come il Comitato di Napoli per gli sgravi popolari visto che il Governo, dei 20 milioni di maggiore disponibilità che avrà il bilancio dello Stato per effetto della convenzione della rendita, preferisce devolvere la detta somma al miglioramento dei servizi pubblici osservando che con tali mezzi non potrebbe provvedere efficacemente agli sgravi.

Invita la Camera a far voti al Governo affinché prevalga lo scopo degli sgravi a miglioramento dei servizi pubblici.

La Commissione, ritenendo che la questione di cui si tratta sia più che altro politica, propone di passare all'ordine del giorno.

La Camera approva.

Sono prese quindi altre deliberazioni tra cui una assai importante (relatore l'on. Bemporad) che deplora la disorganizzazione dei servizi postali e telegrafici in Italia.

Camera di commercio di Caltanissetta.

— Nell'ultima adunanza la Camera prese atto con riconoscimento delle dimissioni del presidente barone Lanzarotti dalla carica di suo rappresentante in seno alla giunta di vigilanza della R. Scuola mineraria locale, e nominava a quel posto il vice-presidente avv. Amato Cotogno.

Nella stessa seduta dopo aver votato un sussidio a favore degli operai disoccupati per la chiusura della Miniera Guncio, si occupò della agitazione sorta fra i licenziati della Scuola Mineraria circa il valore del loro titolo.

La Camera, associandosi ai legittimi desideri dei reclamanti, votò un ordine del giorno col quale si fanno voti affinché nei consessi relativi alle professioni derivanti dall'industria mineraria, la licenza della scuola — quando non è richiesta come titolo esclusivo di ammissione, almeno a parità di merito — abbia la preferenza e sia ammessa anche nei concorsi per i quali la licenza dell'Istituto Tecnico e di Liceo si richieda come attestato di cultura generale.

Mercato monetario e rivista delle Borse

15 dicembre 1906.

Il denaro per la liquidazione quindicinale a Londra è stato piuttosto caro, per quanto non più che in quella di fine novembre, quotandosi generalmente 6-1/2 per cento e in alcuni casi 7 per cento; lo sconto per la buona carta commerciale a tre mesi chiude sostenuto a 5 1/2 — 5 5/8 per cento. Nonostante le tranquillanti notizie circa la situazione monetaria a New-York, la fermezza dei saggi risponde alle condizioni della piazza, che è di nuovo fatta segno alle domande di oro dall'estero. Il Brasile e l'Argentina hanno preceduto a importanti ritiri di metallo nell'ottava ora chiusa e nuovi prelevamenti eseguiranno in quella prossima; d'altra parte non è da escludere, sia pure in piccole proporzioni la possibilità di nuovi invii in Egitto, nonché in India, date le condizioni della circolazione in quest'ultimo paese.

Tale stato di cose giustifica le preoccupazioni che si nutrono per il termine annuale; giova però notare che la situazione della Banca d'Inghilterra è assai favorevole; a giovedì scorso la riserva segnava 22 3/4 milioni superando di oltre 1/2 milione quello dello scorso anno e la proporzione di essa agli impegni è salita a 47,02 per cento contro 40,11 per cento un anno fa.

Relativamente agli Stati Uniti si ritiene che fra non molto la piazza di New York possa ripresentarsi come acquirente di oro, nonostante i nuovi provvedimenti del segretario del Tesoro per venire in aiuto del mercato. Anche negli ultimi otto giorni il prezzo del denaro sul massimo mercato americano ha avuto ragguardevoli variazioni sino a un massimo di 30 per cento; massimi che si attribuiscono in gran parte a manovre per indurre il Tesoro a larghi aiuti. Certo è che Mr. Shaw non rista dall'adoperarsi in favore del mercato, e, oltre al pagamento anticipato degli interessi sul debito e a nuovi aumenti dei depositi governativi presso le banche nazionali, ha annunciato di

esser disposto al rimborso di 10 milioni di dollari di titoli federali.

A Berlino il prezzo del denaro è assai sostenuto intorno a 5 1/2 per cento; la *Reichsbank* per la prima settimana del mese accusa una perdita di quasi 20 milioni nel metallo, che rimane di 81 milioni inferiore a quello del 1905, e una riduzione di 7 milioni nella circolazione tassata che segna 94 2/5 contro un margine, dodici mesi or sono di 40 2/5 milioni. Sul mercato parigino lo sconto libero continua a mantenersi al livello di quello ufficiale, mentre la Banca di Francia ha continuato a perdere alquanto del proprio oro, come vedemmo già, a vantaggio del mercato londinese e, quindi, di quello indigeno, cui potrà forse risparmiare un aumento del saggio ufficiale.

Nonostante la incertezza che sussiste per la situazione del mercato monetario generale alla fine dell'anno, i circoli finanziari hanno dato prova di tendenza soddisfacente. Dissipati i timori di possibili dissensi fra le potenze europee in seguito alla questione marocchina, la gravità della situazione dell'Impero Sceriffiano non sembra attirare più l'attenzione della speculazione. Il rialzo straordinario delle Rio Tinto, dovuto in gran parte ai riacquisti dei venditori allo scoperto, e cui l'andamento del mercato del rame metallico ha dato nuovo impulso, sembra aver distolto, a Parigi e a Londra gli operatori da ogni altra considerazione.

Sulla Borsa parigina la nuova fase del dissidio tra Chiesa e Stato ha agito sfavorevolmente e alla vigilia dell'andata in vigore dell'ultima legge si è avuta una sensibile pesantezza nelle Rendite francesi; ma esse non han tardato a riprendere il loro sostegno non appena è stata constatata la calma con cui è trascorsa la giornata dell'11 corrente.

Anche l'animazione del gruppo spagnolo e l'aumento, non mantenuto interamente, dell'*Extérieure*, han giovato alle disposizioni generali a Parigi, dove i fondi russi sono stati assai ben tenuti.

Un po' indecisi i consolidati britannici e prussiani in relazione alla tendenza più sostenuta del prezzo del denaro a Londra e Parigi.

Per la Rendita italiana non si hanno grandi variazioni, e mentre all'estero essa appare assai ben tenuta, all'interno si limita a conservare i propri corsi, nonostante l'avvicinarsi del distacco della cedola.

Quanto ai valori la tendenza, tuttora in parte debole, può dirsi migliore, in forza soprattutto del contegno dei titoli per i quali più si accentuarono le oscillazioni degli ultimi tempi, che han mostrato di tendere a prezzi meno depressi. Così mentre per bancari e per ferroviari si hanno progressi minimi, alcuni dei valori industriali più trattati accusano un moderato ma non trascurabile risveglio.

TITOLI DI STATO	Sabato 8 dicembre 1906	Lunedì 10 dicembre 1906	Martedì 11 dicembre 1906	Mercoledì 12 dicembre 1906	Giovedì 13 dicembre 1906	Venerdì 14 dicembre 1906
Rendita italiana 5 0/10	103.36	103.40	103.45	103.40	103.50	
» 3 1/2 0/10	102.19	102.20	102.15	102.10	102.20	
» 3 0/10	72.57	72.45	72.50	72.50	72.50	
Rendita italiana 5 0/10:						
a Parigi	103.40	103.35	103.40	non quot.	103.40	
a Londra	102.25	102.50	102.35	102.50	102.50	
a Berlino	---	---	---	---	---	
Rendita francese 3 0/10:						
ammortizzabile	---	96.40	---	96.35	---	
» 3 0/10 antico	96.20	93.10	96.15	93.17	93.10	
Consolidato inglese 2 3/4	86.70	86.40	86.55	85.84	86.54	
» prussiano 3 0/10	98.---	98.10	98.---	98.---	98.---	
Rendita austriac. in oro	117.40	117.45	117.40	117.50	117.45	
» in arg.	99.20	99.25	99.30	99.15	99.10	
» in carta	99.15	99.20	99.25	99.20	99.20	
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi	94.70	94.75	94.60	94.80	94.67	
a Londra	93.70	93.70	93.75	93.75	93.75	
Rendita turca a Parigi	94.30	94.35	94.36	94.30	94.37	
» a Londra	93.50	93.45	93.55	93.50	93.50	
Rendita russa a Parigi	86.67	86.75	86.40	86.75	86.50	
portoghese 3 0/10	---	---	---	---	---	
a Parigi	---	---	---	---	---	

VALORI BANCARI

	8 dicem. 1906	15 dicemb. 1906
Banca d'Italia	1297.---	1300.---
Banca Commerciale	903.---	907.---
Credito Italiano	629.---	633.---
Banco di Roma	116.---	116.---
Istituto di Credito fondiario	574.---	573.---
Banca Generale	32.---	32.---
Banca di Torino	---	318.---
Credito Immobiliare	291.---	290.50
Bancaria Italiana	318.---	---

CARTELLE FONDIARIE

	8 dicem. 1906	15 dicemb. 1906
Istituto Italiano	4 1/2 0/10 520.---	520.---
» »	4 0/10 503.---	504.---
» »	3 1/2 0/10 491.---	491.---
Banca Nazionale	4 0/10 498.---	497.50
Cassa di Risparm. di Milano	5 0/10 512.50	511.50
» »	5 0/10 506.50	504.---
» »	3 1/2 0/10 492.50	491.75
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/10	---
» »	5 0/10	---
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/10 506.---	506.---
» »	4 1/2 0/10 502.---	502.---
Banco di Napoli	3 1/2 0/10 194.25	194.25

PRESTITI MUNICIPALI

	8 dicem. 1906	15 dicem. 1906
Prestito di Milano	4 0/10 101.60	101.50
» Firenze	3 0/10 73.50	73.50
» Napoli	5 0/10 100.75	100.75
» Roma	3 3/4 500.---	500.---

VALORI FERROVIARI

	8 dicem. 1906	15 dicemb. 1906
Meridionali	786.---	785.---
Mediterranee	449.---	449.---
Sicule	610.---	605.---
Secondarie Sarde	288.---	288.---
Meridionali	3 0/10 348.---	348.---
Mediterranee	4 0/10 500.---	500.---
Sicule (oro)	4 0/10 508.---	508.---
Sarde C.	3 0/10 356.---	359.---
Ferrovie nuove	3 0/10 348.---	348.---
Vittorio Emanuele	3 0/10 376.---	376.---
Tirrene	5 0/10 509.50	509.50
Lombarde	3 0/10 338.---	338.---
Marmif. Carrara	270.---	272.---

VALORI INDUSTRIALI

	8 dicem. 1906	15 dicemb. 1906
Navigazione Generale	482.---	479.---
Fondaria Vita	346.---	344.---
» Incendi	225.---	223.---
Acciaierie Terni	1670.---	1740.---
Raffineria Ligure-Lombarda	369.---	366.50
Lanificio Rossi	1710.---	1710.---
Cotonificio Cantoni	550.---	552.---
» Veneziano	264.---	263.---
Condotte d'acqua	443.---	441.---
Acqua Pia	1610.---	1640.---
Linificio e Canapificio nazionale	218.50	217.---
Metallurgiche italiane	175.50	175.50
Pionbino	263.---	263.---
Elettric. Edison	819.50	825.---
Costruzioni Venete	90.---	90.---
Gas	1310.---	1313.---
Molini Alta Italia	---	---
Ceramica Richard	412.---	406.---
Ferriere	308.50	320.---
Officina Mecc. Miani Silvestri	149.---	150.---
Montecatini	151.---	157.---
Carburo romano	1280.---	1276.---
Zuccheri Romani	86.---	85.---
Elba	460.---	476.---
Banca di Francia	4080.---	4070.---
Banca Ottomana	686.---	675.---
Canale di Suez	4500.---	4502.---
Crédit Foncier	702.---	701.---

OBBLIGAZIONI AZIONI

PROSPETTO DEI CAMBI

su Francia su Londra su Berlino su Austria

10 Lunedì . . .	99 87	25.21	122.05	104.50
11 Martedì . . .	99.90	25.21	123.02	104.50
12 Mercoledì . . .	99.85	25.21	123.02	104.50
13 Giovedì . . .	99.85	25.21	123.02	104.50
14 Venerdì . . .	99.85	25.20	123.---	104.50
15 Sabato . . .	99.55	—20	123.—	104.50

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		1 Dicembre		differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso oro Piast.	983 766 000	+ 229 000
		argento »	608 110 000	+ 1 548 000
		Portafoglio . . . »	1 314 342 000	- 3 250 000
		Anticipazioni . . . »	150 000 000	—
		Circolazione . . . »	1 527 170 000	- 9 427 000
PASSIVO	Conti corr. e dep. »	524 730 000	- 2 988 000	
		1 dicembre		differenza
Banche d'emis. Svizz.	ATTIVO	Incasso oro . . . Fr.	95 109 000	- 18 763 000
		argento . . . »	24 851 000	+ 17 616 000
		Circolazione . . . »	237 773 000	- 1 292 000
		6 dicembre		differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso . . . Fr.	127 076 000	+ 6 570 000
		Portafoglio . . . »	451 713 000	- 20 059 000
		Anticipazioni . . . »	47 615 000	+ 6 850 000
		Circolazione . . . »	694 438 000	- 24 765 000
		Conti Correnti . . . »	8 639 000	+ 130 000
PASSIVO				
		6 dicembre		differenza
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso met. Doll.	373 300 000	—
		Portaf. e anticip. »	1 041 670 000	- 3 880 000
		Valori legali . . . »	66 890 000	- 2 330 000
		Circolazione . . . »	932 180 000	- 16 410 000
PASSIVO	Conti corr. e dep. »	53 740 000	+ 420 000	
		7 dicembre		differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso . . . Marchi	746 435 000	- 19 851 000
		Portafoglio . . . »	1 115 243 000	- 51 528 000
		Anticipazioni . . . »	57 568 000	- 11 967 000
		Circolazione . . . »	1 376 561 000	- 19 953 000
PASSIVO	Conti correnti . . . »	514 812 000	- 26 338 000	
		1 dicembre		differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso oro Fior.	66 363 000	- 19 000
		argento »	67 980 000	+ 142 000
		Portafoglio . . . »	66 788 000	+ 1 607 000
		Anticipazioni . . . »	76 740 000	+ 1 369 000
		Circolazione . . . »	276 531 000	+ 4 216 000
PASSIVO	Conti correnti . . . »	6 084 000	+ 151 000	
		30 novembre		differenza
Banca Austro-Ungarica	ATTIVO	Incasso . . . Corone	1 409 636 000	- 801 000
		Portafoglio . . . »	652 178 000	+ 20 285 000
		Anticipazione . . . »	—	—
		Prestiti . . . »	298 632 000	+ 91 000
		Circolazione . . . »	1 866 555 000	+ 48 239 000
		Conti correnti . . . »	—	—
PASSIVO	Cartelle fondiarie »	—	—	

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee.

Costruzioni meccaniche Breda. Milano. — In seconda convocazione, l'assemblea generale straordinaria della « Società italiana Ernesto Breda per costruzioni meccaniche » chiamata a deliberare sulla proposta del Consiglio d'amministrazione di portare il capitale da 8 a 14 milioni, dando facoltà al Consiglio stesso di procedere ad un eventuale ulteriore aumento fino a 20 milioni.

La relazione del Consiglio dà ragione di tale provvedimento, rilevando l'incremento dei lavori assunti e la necessità di fronteggiarli con mezzi propri.

L'assemblea, alla quale erano rappresentate 13,331 azioni, approvò all'unanimità le proposte del Consiglio, e così l'aumento del capitale sociale da 8 a 14 milioni si farà mediante l'emissione di 24,000 azioni nuove di nom. L. 250, di cui la metà dovrà essere offerta in opzione agli attuali azionisti.

L'assemblea ha inoltre proceduto alla nomina di due amministratori nelle persone dei signori comm. Giuseppe Balduino e comm. ing. Adolfo Rossi.

Come di già accennammo, l'altra metà delle emittende 24,000 nuove azioni fu assunta fissa dalla Società per le Strade Ferrate Meridionali, la quale ha appunto designato i predetti amministratori a rappresentarla in Consiglio.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — A *Alessandria*, frumento (al tenimento) da L. 22 a 23 al quintale, meliga da 14.75 a 15, segale da 18 a 19, avena (fuori dazio) da 18.50 a 19.50. A *Bari*, grani duri fini da 27 a 27.50 al quintale, correnti da 26 a 26.50, teneri da 24.75 a 25.25, granone da 16 a 17, orzo a 18.50, avena da 19 a 22. A *Bergamo*, granturco di prima qualità a 15, seconda a 13.75 al quintale, avena da 19 a 20. A *Bologna*, frumento bolognese, fino da 23.50 a 24 al quintale (fuori dazio), mercantile da 23.25 a 23.50, frumentone qualità fina bolognese da 15.25 a 16, avena nostrana bianca da 20 a 20.50, rossa da 22.50 a 23. A *Ferrara*, Mercato di Ferrara del 10 dicembre 1906, Mercato calmissimo con pochi affari. Frumenti da 23.25 a 23.50 al quintale, frumentoni da 13.25 a 14, avena a 19. A *Firenze*, grano duro nazionale da 27.75 a 28.75 al quintale (fuori dazio), tenero bianco da 25.25 a 26.50, rosso da 24 a 25, segale da 18.50 a 19.50, orzo mondo da 24 a 27, granturco da 11 a 16, avena da 20.50 a 21.50. A *Forlì*, Frumento nostrano da 23.75 a 24 al quintale, granturco nostrano da 16 a 16.10, avena nostrana da 22 a 22.25. A *Genova*, grani teneri: Alta Italia da 23.25 a 23.50, azima berdianser da 15.25 a 16, ghirca berdiansca da 15.50 a 15.75, azima nicolajeff a 15.75, ghirca nicolajeff a 15.75, azima odessa da 14.75 a 15, ghirca odessa da 14.75 a 15, danubio da 15 a 15.25. — Grani duri: Sardegna da 25 a 23.25, Tanagero a 19.75 Berdiansca a 19.75, Odessa a 17.50, Soria da 26 a 26.25. — Granoni: Danubio da 11 a 12, Napoli a 16.75, Alta Italia a 16.75, avena nazionale da 19.75 a 20, orzo nazionale da 16.50 a 16.75. A *Mantova*, Frumento d'oltre Po nuovo da 23 a 23.25 al quintale, fino da 22.50 a 22.75, buono mercantile da 21.75 a 22, mercantile da 21 a 21.25, granturco fino nuovo da 13 a 13.50, avena da 19 a 19.50. A *Milano*, Frumento nostrano da 23.25 a 23.75 al quintale, veneto e mantovano da 23.75 a 24.25, estero da 24.75 a 26, avena nazionale da 20.25 a 20.75, orzo da 19 e 20, melgona nostrano da 14 a 15, segale nazionale nuova da 18.50 a 19.25. A *Napoli*, Risciole di Silerno nuove a 25 al quintale, romanelle nuove da 25 a 26, duri Saragolla nazionale da 27 a 28, Sardegna Cagliari Bosa nom. da 25 a 26.80. A *Roma*, grano tenero prov. rom. (nuovo prima qualità) da 24 a 24.25, id. stazioni di prima qualità da 23.50 a 24, id. stazioni diverse da 23.25 a 23.75 al quintale, Granone prov. rom. stazione Roma prima qualità da 13.75 a 14, di Ferentino di prima qualità da 14 a 14.50; avena nostrale nuova (stazione Roma) prima qualità da 19.75 a 20 al quintale.

Canapa. — A *Bologna*, Partite scelte da L. 100 a 102 al quintale, buone da 98 a 99, stoppe in natura da 58 a 62, prima e seconda qualità da 65 a 66 al quintale. A *Cesena*, Canapa da 96 a 99 al quintale. A *Ferrara*, Canapa ferma da 98 a 100. A *Forlì*, Canapa greggia da 93 a 98 al quintale, a *Napoli*, Paesano extra da 100 al quintale, extra 115, vero a 102.50, prima Marcianise a 93, seconda paesano a 97.50.

Ortaggi. — A *Firenze*, fagioli bianchi 1° qual. da L. 32 a 36 al quintale (fuori dazio), seconda da 26 a 30, coll'occhio da 31 a 33, ceci da 27 a 34, lenti da 37.50 a 41, patate da 9 a 12. A *Forlì*, fagioli bianchi da 27 a 28 al quint., colorati da 18 a 19. A *Genova*, fagioli nazionali da 28 a 29 al quintale, ceci macina da 23.50 a 23.75, fave e favini a 17. A *Roma*, fagioli grossi da 36.50 a 40.50 al quintale, mezzani da 27 a 28, fagiolina da 25 a 25.5, fagioli coll'occhio da 25 a 26, ceci grossi prima qualità da 32 a 34, mezzani da 28 a 30, favine nostrali stazione Roma da 19 a 19.50, patate di Rieti da 5.50 a 6, di Avezzano da 5.50 a 6, di Viterbo da 5 a 5.50, nostrali grosse da 6 a 6.50, mezzane da 4.50 a 5, della provincia da 5 a 5.50.

Vini. A *Firenze*, vino rosso dell'anno decorso da L. 31 a 46 all'ettolitro (fuori dazio), nuovo prima qualità da 30 a 35, seconda da 26 a 28, terza 18 a 24, bianco 20 a 32. A *Genova*, Scoglietti da 24 a 28 all'ettolitro, Riposto da 20 a 24, Pachino da 25 a 28, Milazzo da 28 a 30, Gallipoli da 26 a 30, Brindisi da 28 a 30. A *Milano*, Barbera d'Asti da 55 a 60 all'ettolitro (fuori dazio), Monferrato da 38 a 45. Riviera del Garda da 24 a 40, Reggio Emilia e Modena da 26 a 40, Toscani da 44 a 70, Barletta da 42 a 46, Lecce e Gallipoli da 30 a 38, Pugliese da 28 a 36, Marsala da 42 a 75. A *Roma*, Frascati Grottaferrata e Marino prima qualità da 37 a 40, Monte Porzio Catone da 30 a 35, Genzano e Civita Lavinia da 32 a 37.50, Albano da 32 a 35, Velletri da 27.50 a 32.50, del circondario di Viterbo da 22 a 25, Zagarolo e Palestrina da 22.50 a 25. Monterotondo da 30 a 32.50, Olevano romano da 27.50 a 32, vini delle Puglie nuovi (stazione di Roma): Barletta superiore da 30 a 33, qualità corrente da 28 a 30, Lecce e Gallipoli da 25 a 26, Bari e circondario: rosso da 23 a 25, bianco da 21 a 22. A *Verona*, Valpolicella da pasto da 31 a 38 all'ettolitro; qualità fine da 40 a 60, Bardolino Lazise e Lago di Garda da 30 a 37, Marcellise Illasi Tregnano da pasto da 25 a 35.

Burro. — A *Alessandria*, burro da L. 2.75 a 3 al kg. A *Bergamo*, burro di prima qualità L. 2.60 al kg., seconda 2.50. A *Brescia*, burro naturale, di pura panna, fresco e di produzione bresciana, L. 2.80 al kg. A *Milano*, burro naturale di qualità superiore d'affioramento L. 2.75 al kg. A *Padova*, burro da L. 2.20 a 2.50 al kg. A *Piacenza*, burro da L. 2.55 a 2.60 al kg. A *Reggio Emilia*, burro nostrano da L. 2.80 a 3 al kg. *Roma*, burro romano di prima qualità da L. 3.05 a 3.10 al kg. (fuori dazio), di Milano di prima qualità da L. 3 a 3.10 (fuori dazio), di Reggio Emilia 2.80.

Olio. — A *Firenze*, olio d'oliva di prima qualità da L. 127 a 130 al quintale (fuori dazio), seconda da 122 a 125, terza da 115 a 118. A *Genova*, Riviera ponente sopraffini da L. 130 a 145 il quintale (reso a magazzino), Bari extra da 120 a 135, fino da 115 a 120, Bitonto extra da 125 a 135, Sicilia fini da 115 a 135, Mangiabili da 100 a 120, Calabria comune nuovo da 90 a 100, Toscana fino da 125 a 135, Abruzzi da 125 a 135, cime verdi da 80 a 85, giallo lampante da ardere da 90 a 100. A *Luca*, olio all'ingrosso, prima qualità, L. 115.50 all'ettolitro, seconda qualità 105.50. A *Napoli*, olio mangiabile corrente da L. 98 a 100 al quintale, di Puglia da 83 a 85, fini da 105 a 110, verde nuovo da 82 a 84. A *Palermo*, olio d'oliva extrafino da L. 100 a 105 al quintale, fino 95, mangiabile da 90 a 95, corrente da 65 a 90. A *Roma*, oli di oliva fini da L. 95 a 100 al quintale (fuori dazio), mercantili da 90 a 95, di seme di lino crudo nazionale da 80 a 83, di ricino sciolto 90.

Uova. — A *Alessandria*, uova da L. 1.50 a 1.60 la dozzina. A *Firenze*, uova da L. 1.25 a 1.30 la dozzina (fuori dazio). A *Forlì*, uova da L. 75 a 97 al mille. A *Milano*, uova di prima qualità, scelte, (da bere) da L. 1.34 a 1.36 la dozzina, prima qualità da 1.26 a 1.28, seconda da 1.14 a 1.16, terza da 1.02 a 1.04, quarta della calce da 0.95 a 1. A *Reggio Emilia*, uova fresche da L. 10.50 a 11.50 al cento, conservate da 7 a 7.50. A *Roma*, uova in partita da L. 110 a 111 per migliaio (compreso dazio), da scarto piccole 100.

Castagne. — A *Firenze*, marroni da L. 18 a 28 al quintale. A *Luca*, castagne fresche L. 12.66 al quintale. A *Pinerolo*, castagne fresche L. 12.50 al quintale.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile.
Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.

FERROVIE DELLO STATO

ESERCIZIO 1906-1907

Prodotti approssimativi del traffico

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali.

14^a Decade — Dall' 11 al 20 novembre 1906.

	R E T E			STRETTO DI MESSINA		
	Approssimativi esercizio corr.	Definitivi eserc. prec.	Differenze	Approssimativi esercizio corr.	Definitivi eserc. prec.	Differenze
Chilometri in esercizio	13086 (1)	13049 (1)	+ 37	23	23	—
Media	13086	13049	+ 37	23	23	—
Viaggiatori	4,110,547.00	3,796,721.80	+ 313,825.20	8,370.00	5,947.94	+ 2,422.06
Bagagli e cani	201,275.00	178,539.66	+ 22,685.34	390.00	291.83	+ 98.17
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,269,475.00	1,236,253.43	+ 33,221.57	2,720.00	2,561.60	+ 158.40
Merci a P. V.	5,681,921.00	5,451,291.64	+ 230,629.36	4,990.00	3,813.09	+ 1,176.91
TOTALE	11,263,218.00	10,662,856.53	+ 600,361.47	16,470.00	12,614.46	+ 3,855.54

Prodotti complessivi dal 1° luglio 1905 al 20 novembre 1906.

Viaggiatori	31,730,295.00	60,124,932.44	+ 3,605,362.56	86,100.00	76,824.17	+ 9,275.83
Bagagli e cani	3,020,573.00	2,672,079.98	+ 348,493.02	3,300.00	2,941.47	+ 358.53
Merci a G. V. e P. V. acc.	18,412,219.00	17,498,736.52	+ 913,482.48	12,900.00	11,370.12	+ 1,529.88
Merci e P. V.	76,120,851.00	72,629,868.57	+ 3,490,982.43	48,200.00	41,876.94	+ 6,323.06
TOTALE	161,283,938.00	152,925,617.51	+ 8,358,320.49	150,500.00	133,012.70	+ 17,487.30

Prodotto per chilometro

Della decade	860.71	817.14	+ 43.57	716.09	548.46	+ 167.63
Riassuntivo	12,324.92	11,719.34	+ 605.58	6,543.48	5,733.16	+ 760.32

(1) Escluse le linee Varese-Porto Ceresio, Roma-Viterbo, Roma-Albano-Nettuno e Cerignola Stazione-Città.